

"ad excelsa tendo,,

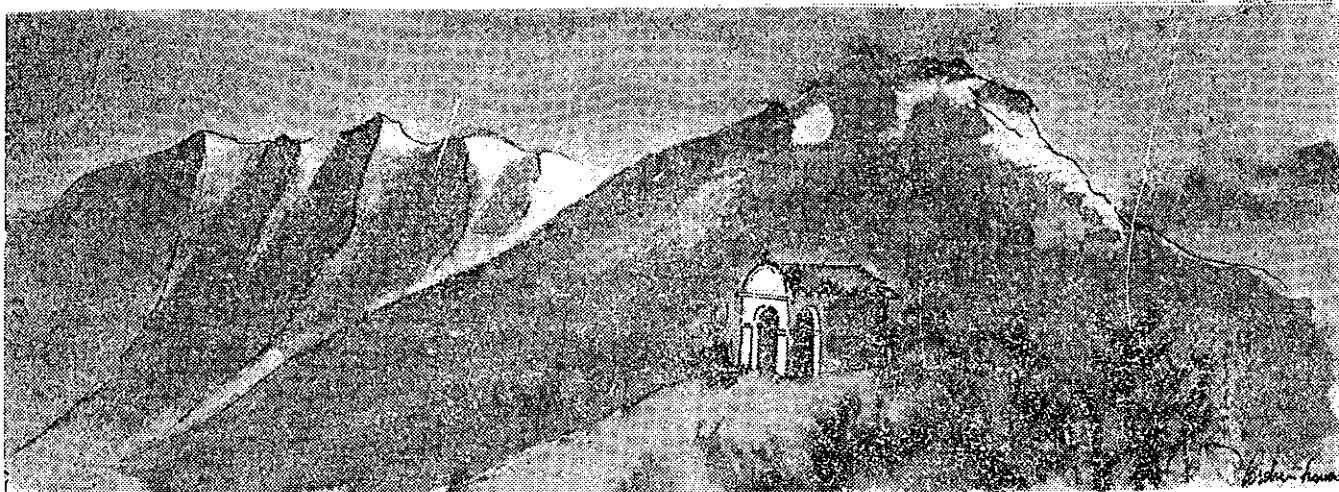
per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della Comunità di Cevo (Brescia)

32 Anno IX - Agosto 1970

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 2° Semestre



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno IX - N. 32 - agosto 1970

Editore e redattore:
Sac. Aurelio Abondio

Direttore responsabile:
Domenico Mille
Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica
† Luigi Morstabilini - Vescovo

Tipografia CAMUNA
Breno - Via Mazzini, 116 - Tel. 2007

La copertina:

"ad excelsa tendo"

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B.
di Brescia.

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di
croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che
il desiderio della vetta dirige, faticosamente
ma sicuramente, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

«Eco di Cervo» - Cervo (Brescia)
Rivista della Comunità di Cervo
Tel. 64 118 (0364)
n. di codice postale 25040

Sommario

Un saluto	pag. 1
Respiro di famiglia	» 3
Prima Comunione	» 4
Una prima Messa	» 8
Le Suore Dorotee a Cervo	» 11
Anche noi vogliamo bene al Papà	» 17
Cervo piccola oasi	» 19
Benvenuti e buone vacanze	» 22
Riflessioni	» 28
Norme dell'Episcopato svizzero per le feste	» 31
Frammenti	» 37
Il precetto festivo al sabato sera	» 42
I nostri morti	» 46
Note storiche	» 49
Anagrafe parrocchiale	» 52

Carissimi,

è giunta l'estate improvvisamente. Non ce ne siamo accorti, dopo il freddo, la neve e la pioggia per lunghe settimane.

L'estate porta con sé tante distrazioni, tanta dissipazione e tanto motivo di perdere quanto nel sacrificio abbiamo accumulato in lunghi mesi invernali di lavoro spirituale.

Sarà proprio necessario perdere tutto con la scusa del lavoro, dello svago, dei villeggianti, del divertimento, del sollievo? Non sono propenso a crederlo, anche se il lavoro è necessario, anche se la distrazione è utile, anche se lo svago aiuta poi a riprendere meglio il lavoro.

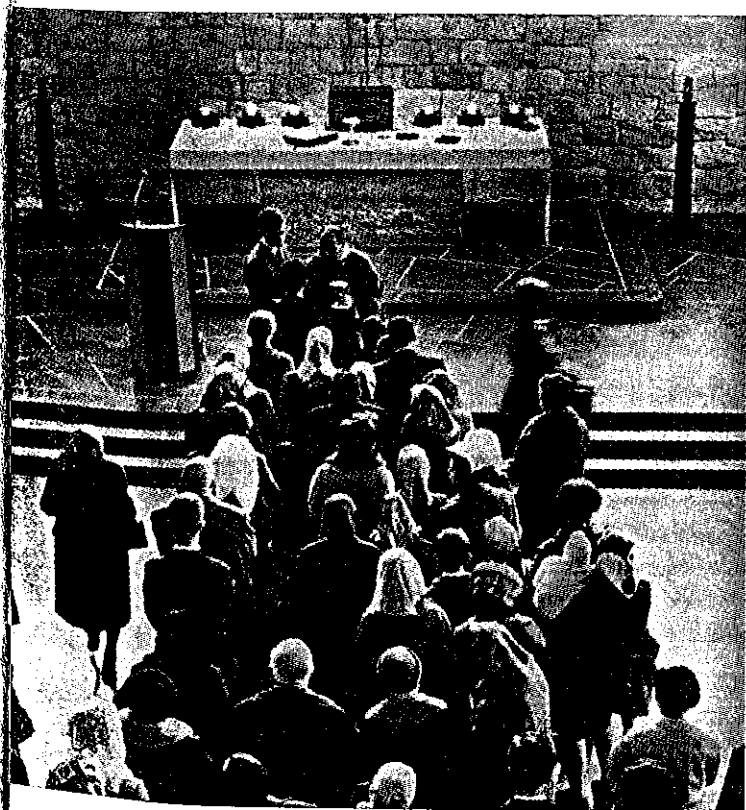
E' per questo che rinnovo a tutti fraternamente l'invito a non volere sprecare tanto bene immagazzinato, anzi a conservarlo con un po' di preghiera e con un po' di buona volontà.

E qui il discorso circa il dovere e la necessità della Messa domenicale sarebbe lungo.

E qui il discorso sulla utilità e la bontà della Messa quotidiana potrebbe essere intenso.

La nostra Messa di ogni sera, ore 20,30, quale aiuto, quale appoggio, quale sostegno!

* * *



Don Giovanni se ne è andato. Ma per suo e nostro desiderio rimane sempre in mezzo a noi.

Ha inaugurato così il nuovo cimitero, consacrato dal Vescovo alle feste patronali. E' il chicco di grano che deve maturare.

E' l'ultimo sacerdote di Cevo.

«Signore, non lasciarci mancare il Sacerdote».

Sarebbe troppo triste!

Ed è per questo che il funerale di Don Giovanni e la Messa di settimana hanno avuto questa intonazione: pregare per le vocazioni.

Insistiamo presso il Signore perchè abbia a concedercele generose, fervorose, entusiaste per il bene dei fratelli.

* * *

Benvenuto ai villeggianti.

Ai Salesiani, alle ospiti della Colonia A. Ferrari, alle Suore di S. Marta, agli amici di Milano, di Coccaglio, di Borgosatollo, a tutti coloro che hanno scelto il nostro paese come pausa di ristoro alla loro attività.

Ci sarà utile nella pace dell'estate uno scambio di fraternità, di carità, di buon esempio reciproco, di testimonianza cristiana, di apostolato.

Questi mesi non debbono lasciare in nessuno di noi alcun rimorso.

E nessuno di noi deve dire, tra due mesi guardando alla possibilità di bene:

Io non dovevo...

Io non potevo...

Io non volevo...

* * *

I ragazzi, i giovani.

Quale problema!

Permettete che col cuore in ansia vi dica: salvate i vostri figli.

Sono certo che questa salvezza vi preme e che vi impegnate con tutte le forze ad ammonire e a vigilare, trepidando con le notizie tristi, in aumento tutti i giorni, di disgrazie e di delitti a danno di fanciulli innocenti, di giovani e di giovanette.

Immagino la vostra sofferenza e il vostro timore, specialmente quando i vostri figli sono fuori casa e, più ancora, quando essi non condividono queste Vostre ansie, non si persuadono e quindi continuano ad affrontare i pericoli temerariamente (mentre il Signore stesso nella Bibbia ha



*Signore non lasciarci
mancare il Sacerdote*

fatto scrivere ad ammonimento di tutti: «Chi si mette in pericolo, in esso perirà»).

E noi sappiamo quali e quanti siano oggi i pericoli che minacciano la fanciullezza e la giovinezza: l'alluvione spaventosa della stampa immorale; gli spettacoli oltre ogni immaginazione spudorati; gli ambienti stessi nei quali tali spettacoli si svolgono e che diventano spesso più rovinosi degli spettacoli stessi; il comportamento e la moda procace, che non solo è veicolo di immoralità, ma spesso sta diventando incentivo e occasione di delitti innominabili, dei quali continuamente purtroppo viene data notizia e imprudente documentazione dalla stampa.

Ogni giorno vi sono vittime del vizio. Ogni giorno aumentano le famiglie in pianto e nel disonore.

«Di fronte a queste tristissime realtà che minacciano di diventare epidemia e di rendere infelici i popoli» dice ancora la Bibbia — mi sono sentito in dovere di inviare rispettosamente questa lettera a tutte le famiglie, per assicurarvi che condivido le vostre ansie e i vostri timori, che prego per voi e per i vostri figli, che prego soprattutto perchè Voi, genitori e parenti, abbiate la forza e la dolcezza di persuadere i figli Vostri a pregare più frequentemente il Signore per essere protetti e liberati da ogni disgrazia, ma anche per difendersi, fuggendo le occasioni del male, come sono certe letture o spettacoli o ambienti, e soprattutto a voler riflettere quanto si guadagni a vivere onestamente e quanto invece si perda cedendo al male: si perde la serenità e la pace, e spesso si perde anche la libertà e persino la vita.

* * *

26 settembre: compleanno del Papa.

A Roma il grande pellegrinaggio diocesano Bresciano. La Diocesi vuol rendere omaggio alla sua più alta espressione religiosa: Paolo VI.

Riceverete in famiglia le norme e le condizioni.

Le prenotazioni debbono essere fatte presso la casa parrocchiale entro il 26 agosto.

Sarebbe troppo bello se un gruppo di Cevo si inserisse nel pellegrinaggio diocesano.

* * *

La Madonna di ferragosto ci attende.

La sua benedizione ci accompagni. La preparazione alla sua festa ci trovi riuniti in affetto, in preghiera, in buoni propositi, in vita sacramentale, rinnovatrice agli strappi della nostra anima, con desiderio di bene e di vita rinnovata sotto ogni aspetto.

* * *

Così il mio saluto.

Così il mio augurio.

Così la mia preghiera.

DON AURELIO

RESPIRO DI FAMIGLIA

Feste Patronali 1970

Presiede:

S. E. Mgr. PIETRO GAZZOLI
Vescovo ausiliare di Brescia

25 giugno:

ore 20,30 - S. messa per i lontani da casa.

26 giugno:

ore 20,30 - Benedizione della nuova statua di S. Vigilio. Lettura del messaggio dell'Arcivescovo di Trento. S. Messa: celebrante: Rev.mo Vicario di Cedegolo.

27 giugno: OMAGGIO AL SACRO CUORE

ore 16,30 - S. Messa
Pomeriggio Eucaristico.

ore 20,30 - Consacrazione della Parrocchia al Sacro Cuore. Celebrante: Padre Generoso, Direttore dello studio liceale dei Cappuccini di Sondrio.

28 giugno: PATRONALE: S. VIGILIO, Vescovo di Trento

Solenne commemorazione del 40° anno di presenza a Cevo delle SUORE DOROTEE di Cemmo.

ore 7,00 - S. Messa.

ore 8,30 - S. Messa del Fanciullo

ore 10,30 - Incontro con S. E. Mgr. Vescovo.
S. Messa comunitaria.

ore 15,00 - Consacrazione del nuovo cimitero.
Celebrante: S.E. Mgr. Gazzoli.

ore 20,30 - S. Messa.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO
DI TRENTO
PER LE PATRONALI

ALESSANDRO M. GOTTARDI
Arcivescovo di Trento

Ai parrocchiani di Cevo di Brescia e al loro Parroco D. Aurelio Abondio, in occasione della inaugurazione della nuova effigie del Santo Patrono Vigilio, l'augurio cordiale di saperne vivere costantemente l'insegnamento evangelico e di sperimentarne sempre l'efficace protezione.

† Alessandro M.

S. Vigilio 1970.



29 giugno: SS. PIETRO e PAOLO

Festa del Papa

ore 7,00 - S. Messa

ore 8,30 - S. Messa

ore 10,30 - S. Messa

ore 16,00 - S. Messa

ore 16,30 - Concerto della Banda Musicale per il 50° di sacerdozio di Paolo VI.

ore 20,30 - LETTURA DEI MESSAGGI.

S. Messa di chiusa della solennità.

28 giugno: Indulgenza plenaria per coloro che visitano la parrocchiale, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

* * *

La Comunità Parrocchiale di Cevo saluta filialmente il Vescovo che dona alle nostre patronali il tono della gioia. Ringrazia le Suore Dorotee che nel sacrificio e nella dedizione furono per Cevo, in quarant'anni di presenza, splendida testimonianza di apostolato e di vita consacrata al bene.

1° MAGGIO EUCARISTICO

Prima Comunione

IL TELEGRAMMA DEL PAPA

Città del Vaticano, 4 Aprile 1970

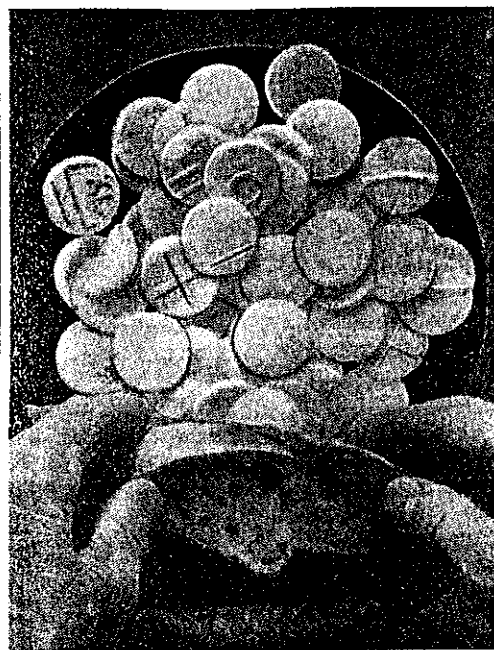
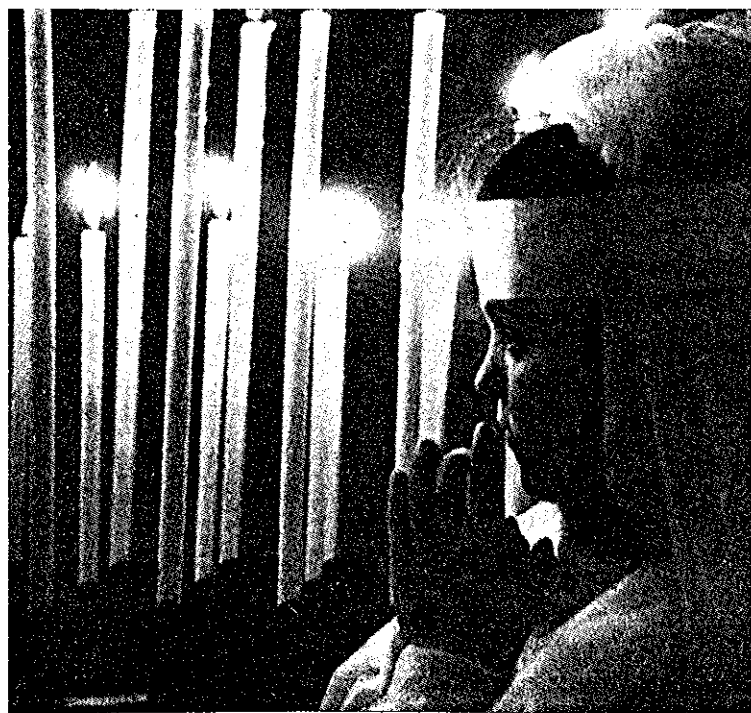
Ai cari bambini codesta Parrocchia che per la prima volta ricevono Gesù Eucaristia il Santo Padre mentre accompagna loro buoni propositi invocando su loro ogni divina assistenza, invia propiziatrice implorata Apostolica benedizione, che ben volentieri estende a quanti si accomuneranno ai neo comunicandi nel ricevere i SS. Sacramenti.

Cardinale Villot

IL TELEGRAMMA DEL VESCOVO

Ai cari bambini di Cevo che si accostano per la prima volta al Banchetto Eucaristico, invio di cuore la mia benedizione che cordialmente est rivolta ai parenti et presenti Sacro Rito.

† *Luigi Morstabilini - Vescovo*



I neo Comunicati

Bazzana Giacomo
Bazzana Marinella
Belotti Donata
Belotti Gilberto
Biondi Daniela
Biondi Danilo
Biondi Graziano
Biondi Luigi
Biondi Manuela
Bresadola Giuliana
Cape Teodoro
Casalini Marilena
Davolio Fabio
Galbassini Cinzia
Galbassini Manuela
Gozzi Franca
Monella Abramo
Monella Alberto
Matti Lorena
Pezzola Giuliana
Ragazzoli Faustino
Ragazzoli Fiorella
Ragazzoli Miranda
Santantonio Dante

L'INVITO ALLE FAMIGLIE

PARROCCHIA DI CEVO

PRIME SANTE COMUNIONI

1° MAGGIO EUCARISTICO

Comunione Pasquale collettiva della Parrocchia

*Alle famiglie dei bambini
che si accostano alla Prima Comunione*

Distinta famiglia,

è iniziato il catechismo per la preparazione alla Prima Comunione che avrà luogo il 1° maggio.

Ogni bambino deve frequentare perciò il suo catechismo e dovrà essere sufficientemente preparato.

Qualora qualcuno non sia stato battezzato nella parrocchia di Cervo, bisogna provvedersi di questo certificato nella parrocchia dove ha avuto luogo il Battesimo.

La parrocchia fornisce a tutti i bambini la tunica bianca, uguale per tutti, in modo che non ci siano distinzioni nel vestito e preoccupazioni inutili per il medesimo.

PROGRAMMA

30 APRILE

I bambini vengono raccolti all'asilo per un piccolo ritiro.

1 MAGGIO

ore 9,00 - Ritrovo di tutti all'asilo e corteo alla parrocchia.

— Papà e Mamma siano accanto al loro angioletto durante il corteo, senza rispetto umano e con tanta gioia nel cuore: l'assenza del papà sarebbe una nota triste in tanta gioia.

ore 9,30 - S. Messa e Prima Comunione.

ore 15,30 - In parrocchia: offerta dei fiori e consacrazione alla Madonna.

ore 7,00 - S. Messa.

ore 16,30 - S. Messa per i caduti del lavoro

2 MAGGIO

ore 9,00 - S. Messa per i defunti.

II^a Comunione dei Neo Comunicati a suffragio dei vostri morti.

Perché tutti i vostri familiari si accostino ai sacramenti, il Padre confessore sarà presente in parrocchia dalle ore 16,30 del 30 aprile: orario bellissimo dalle 16,30 alle 22.

Approfittatene alla sera per le vostre confessioni.

E fate festa. Una festa grande anche esternamente.

Il vostro angioletto ne abbia un dolce inimitabile ricordo per tutta la vita.

Con tanto affetto ed in fraterno augurio.

Il Vostro Sacerdote

COSI' IL CARTONCINO INVIATO AI GENITORI

DEI NEO COMUNICANDI, LA SERA DELLA
VIGILIA

Gentili Signori,

Tra gli auguri e le felicitazioni di questi giorni per la Prima Comunione del vostro angioletto, permettete che ci siano anche i miei, cordiali, fraterni, di amico.

E' un augurio di grazia e di benedizione per queste vostre gioie di serenità e di cielo.

Godetevi questo 1° Maggio tutto vostro, nella gioia della vostra creatura e attingete nella Comunione che farete la forza per continuare, in accordo di vita, di fede, di sacrificio generoso, la missione che avete abbracciato il mattino del vostro Matrimonio.

Vi sono vicinissimo.

D. AURELIO



Una giornata indimenticabile

24 bambini vestiti di bianco ci hanno parlato di amore, di serenità, di vita cristiana protesa al vero bene dei fratelli.

Il fatto anche in termini di cronaca ci sembra degno di rilievo.

In questi ultimi tempi si sono sentiti troppi discorsi ispirati all'odio e al rancore. Accenti

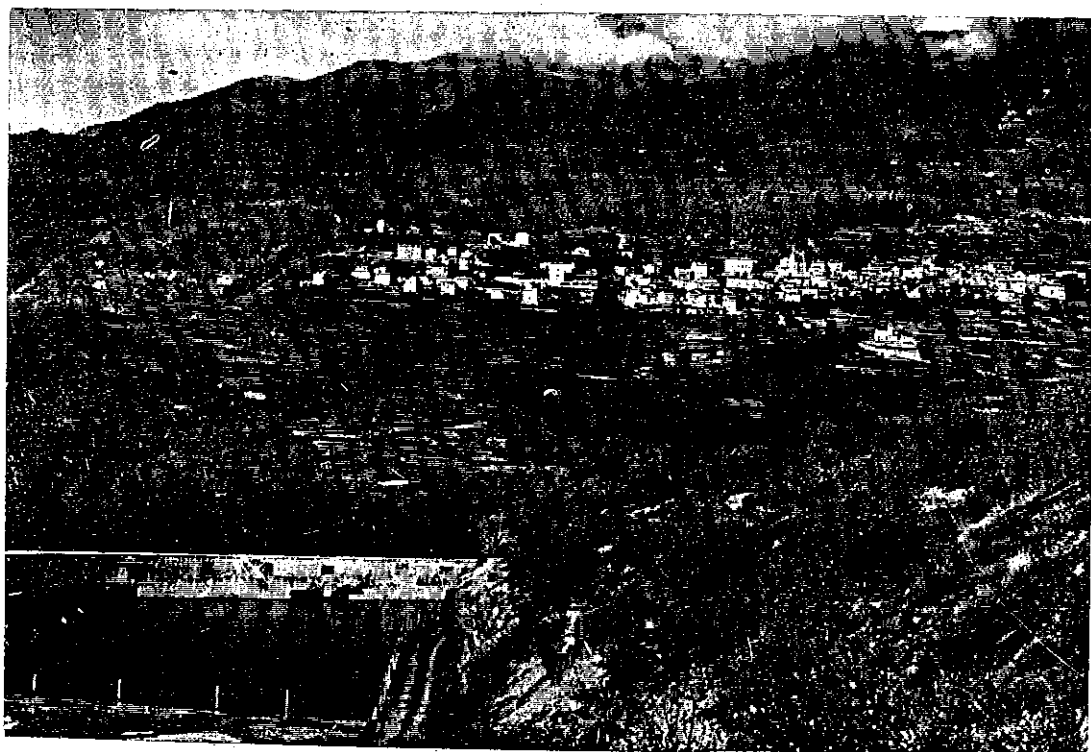
simili non sono mancati, purtroppo, in alcune manifestazioni. Ogni giorno inoltre si parla della crisi della nostra società, ma non sono molti quelli che si richiamano ai valori religiosi. Dell'esperienza cristiana, della sua importanza anche ai fini di una società più seria, più giusta, più morale, pochi sembrano convinti. Forse anche per colpa dei cattolici che spesso non testimoniano con sufficiente convinzione la loro fede religiosa. In ogni caso per difetto di autentica cultura e di sensibilità.

Osservando quei bambini e pensando a tutti quelli che per la prima volta si sono avvicinati all'Eucaristia abbiamo pensato ancora una volta che con l'odio nulla si costruisce e che nessun vero progresso civile e sociale è possibile in una società che trascuri l'amore e la carità, principi perenni del Cristianesimo.

E quei bambini ci sono apparsi come una speranza per il futuro e anche come un impegno ad affiancare e continuare l'opera di educazione religiosa che la Chiesa ha già compiuto nei loro confronti e che ogni giorno svolge per tutti.

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio!

Addio !





Dopo il giorno di 1^a Comunione

Presentiamo in una lista a parte i nomi dei bambini e bambine, che hanno fatto la loro prima comunione, nella chiesa.

Abbiamo visto bambine con l'abito bianco, la corona in testa, bambini con il vestito nuovo e il nastro al braccio. Ora l'abito è stato deposto, la mamma lo ha già ritirato, o restituito, se preso in prestito; il papà ha pagato il conto del pranzo che ha visto riuniti parenti ed amici per l'occasione.

I bambini sono ritornati a vivere come sempre, con gli inevitabili capricci, bugie, e disubbidienze, anche perchè erano stanchi di sentirsi dire: «fate i bravi, non dite bugie, non disubbidite... altrimenti non potete fare la prima comunione».

C'è qualcuno, forse troppo malizioso, disposto a giurare che oltre questi fatti esterni, non rimane nulla o quasi della «prima comunione». E' in definitiva una festa che bisogna fare, perchè tutti fanno così e non si vuole essere a meno degli altri; è la forza della tradizione che detta ancora legge.

Ci siamo occupati della preparazione dei bambini alla prima comunione, cercando di dare loro i primi elementi che li aiutino a scoprire il dono ed il significato della Eucarestia nella vita di un cristiano, e mi dispiacerebbe se tutto fosse presto

dimenticato, e rimanesse, della prima comunione, un semplice, sia pur caro, ricordo.

Nei due incontri avuti con i genitori ci è sembrato di trovare le famiglie non sufficientemente preparate a questo avvenimento, più preoccupate della cerimonia della prima comunione, che sensibilizzate alla nuova responsabilità che ne derivava loro da questo fatto vitale, per la vita cristiana dei loro figli.

Bisognerà forse studiare per un prossimo futuro la possibilità di incontri più frequenti con i genitori, invitarli a fare loro stessi il catechismo in famiglia, portare i genitori ad un esame sincero sulla loro vita cristiana, per chiedersi se un comportamento di totale indifferenza, o quasi, nella fede, non rischi di bloccare la prima comunione ad un fatto puramente esterno, ad un avvenimento del giorno.

Mi pare che si debba dire anche della prima comunione quanto è stato detto a proposito del battesimo: è bene sì battezzare i bambini, ma prima bisognerebbe battezzare i genitori... una seconda volta, in quanto lo sviluppo della vita battesimale dipende in gran parte dall'educazione cristiana che sapranno e vorranno dare i genitori stessi.



Una prima

Padre Pierino Re non è di Cevo. Appartiene alla comunità di Borno la quale con Cevo ha tanti legami, soprattutto per i 6 anni di presenza attiva, giovanile e fervorosa dell'attuale Arciprete di Borno, Don Giuseppe Verzelletti.

Padre Pierino è venuto quassù il 31 marzo, ha celebrato la sua seconda Messa in una chiesa splendente, in un'ora di gioia, tra una comunità raccolta e pensosa.

COSI' PER L'OCCASIONE IL TELEGRAMMA DEL PAPA

Città del Vaticano, 17-3-70

Fausta circostanza Sacra Ordinazione di prima Messa solenne Padre Pietro Re Augusto Pontefice invia con voti di fecondo ministero l'implorata apostolica benedizione estensibile confratelli, congiunti et presenti Divin Sacrificio.

Cardinale Villot

COSI' L'OFFERTORIO DI QUELLA MESSA INDIMENTICABILE

Il nostro offertorio questa sera acquista un tono più intimo per la gioia di quest'ora di grazia e di luce.

— E' un calice che viene offerto. Sotto il piedestallo porta una data 18 febbraio, il giorno che la Madonna di Lourdes disse a Bernadette: «Ti farò felice non sulla terra, ma in Paradiso».

— Ora è il pane. Tu Pierino lo tramuterai in Gesù attraverso parole misteriose e noi aumenteremo la nostra fede in queste tue parole consacratorie di sacerdote novello.

— Il vino: il Poeta dei primi tempi del Cristianesimo prega Cristo così: «Tu che arricchisci di roseo sangue le labbra dei tuoi Sacerdoti, tu li sostieni».

— Ora è l'acqua. Rappresenta tante cose: i sacrifici dei tuoi genitori. Anche qualche cosa noi di Cevo che in questo marzo di attesa per te abbiamo sofferto e pregato.

— Sul vassoio è una busta, contiene 15.000 lire per 15 messe che tu in comodità celebrerai per la Parrocchia di Cevo.

— E' un piccolo regalo personale questo. Una testa di Cristo opera della Val Gardena con una scritta: «Cevo 1970».

Se la vorrai tenere sul tuo tavolo di studio, sarà per noi commozione, e per te ricordo.

— Permetti: è la nostra Madonna in effigie.

Tu la donerai a tua Madre a ricordo di questa tua seconda Messa.

Ed ora guardando all'altare, pregando, ricordando, soffrendo vorremmo che qualcuno di Cevo ripettesse un giorno, se pur lontano, questo offertorio.

Il vaso e i fiori, ci rappresentano tutti in questa liturgia di immolazione.

Santa Messa

COSI' A PADRE PIERINO, IL NOSTRO PIERINO BIONDI

PREGHIERA DEI BAMBINI PER LE VOCAZIONI

*Caro Gesù,
io so che tu sei il mio Amico
e che mi ascolti sempre.
Voglio perciò esprimerti
un mio desiderio.
Molti bambini non ti amano
perchè non ti conoscono ancora:
ti prego, manda sacerdoti,
missionari, suore
che parlino loro di te!
Scegli tra noi
qualche bambino tutto per te,
scegli anche me, se vuoi...
Tu sai che mi sforzo
di essere buono,
ma non sempre ci riesco,
Ti offro tutti i miei sforzi.
tutto il lavoro della mia giornata.
e tu in cambio
ascolta la mia preghiera,
e dona quanto ti ho chiesto.*

Carissimo Pierino,

Ti chiamo Pierino e ti do del tu perchè anch'io mi chiamo Pierino e perchè tu sei di casa nostra.
Di te sappiamo tante cose.
Che eri un bambino del piccolo clero di Borno.
Che hai servito la prima volta nel piccolo clero portando la navicella, mentre tuo fratello Francesco portava il turibolo al funerale dello zio.
Che domani è il 19° anniversario della tua prima Comunione.
Che piangevi se non ti lasciavano servire la Messa.
Che il pastoralino lo chiamavi pastorellino.
Che sei stato cresimato il 24 giugno del '52.
Che raddrizzavi bene i banchi.
Che oggi sei missionario e che la tua vocazione è fiorita, perchè a Borno venivano i missionari in vacanza, ed uno di quei missionari, Padre Piazza, fu poi martire nel Congo.
Ed ora qui tra noi per la tua seconda Messa.
Caro Padre Pierino,
in questo solenne momento avremmo tante cose da dirLe, ma riassumiamo tutto in quest'unica preghiera per Lei.
Signore, fa che Padre Pierino sia un missionario secondo il tuo Cuore.



PRIME CONFESSIONI

E' oramai una tradizione di anni.

In prima elementare, la prima confessione.

In seconda elementare la prima comunione.

I bambini si sono preparati bene.

Le Suore, abili maestre di grazia e di bontà, li hanno disposti, per un lungo periodo, al grande giorno.

Ora per un anno si accosteranno al Sacramento della confessione e sarà un anno di preparazione al loro primo maggio eucaristico.

I genitori sono invitati a continuare con cura, quanto i ragazzi hanno appreso nella preparazione.

Le mamme facciano in modo che i loro bambini neo-confessati abbiano anche durante l'estate un contatto frequente con il Signore nel Sacramento della Penitenza.

Prime Sante Confessioni

Gentile Signore,

giovedì 11 giugno è il giorno designato per la prima S. Confessione.

E' atteso quindi alle ore 13 dello stesso giorno, all'Asilo per qualche momento di sosta come immediata preparazione al Sacramento della Penitenza.

Alle ore 16,30 poi, ci sarà la S. Messa in Parrocchia, alla quale sono *caldamente* invitati a partecipare tutte le Mamme, i Papà, i Nonni, Parenti e Amici tutti!



PRIMA CONFESSIONE

Bazzana Gian Carlo
Bazzana Silvana
Biondi Franca
Bonomelli Elia Antonio
Cape Maddalena
Cesarini Gilberto
Comincioli Giacomo
Comincioli Riccardo
Galbassini Vanda
Magrini Maria Agnese
Matti Emiliano
Matti Giacomo
Matti Graziano
Pezzola Ernestina
Ragazzoli Fernando
Scolari Franca
Scolari Giovanni
Vincenti Mariella

QUARANTENNIO FECONDO DI BENE E DI BONTÀ' 1930 - 1970

LE SUORE DOROTEE DI CEMMO A CEVO

Quarant'anni! Mezzo secolo di storia della vita di Cevo.

Una storia di sacrificio, di immolazione, di silenzio.

Nomi, date, opere, iniziative, bene fecondo, lavoro operoso...

Dire grazie alle nostre Suore è impossibile.

Le rivediamo tutte, anche se non tutte le abbiamo conosciute e non tutte le ricordiamo.

Anime generose che si sono donate, cuori che tutto hanno dato senza nulla mai chiedere, vite che si sono sacrificate per un Cevo migliore, per un appoggio al Sacerdote, per una gioventù più sana.

Ora già in Paradiso a ricevere il premio. Ora in altri posti di lavoro, dove forse c'è più corrispondenza. Ora anziane, guardano a Cevo, al loro antico posto di lavoro dove hanno acceso una fiamma, ove hanno lasciato un pezzo di cuore. Ora ammalate, a Cevo donano la loro sofferenza pensando alla seminazione fatta quassù

nel pianto, lasciando ad altri la gioia del raccolto.

«Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia».

Grazie, Suore.

Grazie di tutto.

Continuate il vostro sacrificio per noi, per questa umile porzione di chiesa.

Sulle orme della vostra fondatrice, in umiltà, in intelligente semplicità, in cordiale donazione, così voi.

Così tutte voi.

Così ognuna di voi.

Così voi per noi.

Grazie.

Il vostro nome è scritto negli annali della storia di Cevo.

Il vostro nome è scritto nel nostro cuore, facendone brillare sempre più le stille di pianto segreto.

Il vostro nome è scritto soprattutto nel libro della vita.

" Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia „

Per il quarantesimo delle Suore Dorotee a Cevo è per noi gioia e dolcissimo stimolo il ricordare e pregare per le anime religiose che Dio, con infinita bontà e con paterna delicatezza, ha scelto a casa nostra.

Le loro foto le disseminiamo ad amabile richiamo.



Suor CRISTINA - Gianico (Bs)



Suor EMERENZIANA - Milano



Suor BRIGIDA - Lograto



**Il nostro saluto
al Vescovo Ausiliare
Sua Ecc.
Mgr. Pietro Gazzoli
che ha presieduto
le manifestazioni
del 40^{mo}**

Eccellenza, è con animo gioioso che la nostra comunità, umile porzione della Diocesi di Brescia, accoglie oggi, riconoscendo a Dio per il grande dono, Vostra Eccellenza.

Il primo motivo che induce nel nostro animo un profondo senso di serenità per questa Vostra amata presenza è dato dal fatto che noi oggi a Cevo celebriamo il quarantesimo anniversario di presenza delle Suore Dorotee di Cemmo. Quarant'anni di lavoro, di dedizione, di consacrazione, di apostolato, di ammirabile testimonianza cristiana. 40 anni.

Non sapevamo come dire grazie alle Religiose e non sapevamo come testimoniare la nostra riconoscenza.

Per questo affidiamo al Vescovo, ci voglia scusare, di dire per noi grazie per il tanto bene che in quarant'anni le Suore Dorotee hanno donato a Cevo. Bene non sempre capito, bene non sempre corrisposto, bene non sempre favorito.

La Vostra giornata, Eccellenza, continuerà in mezzo a noi con la consacrazione del Cimitero

nuovo di cui anime intelligenti e generose hanno voluto dotare il nostro paese.

E' una giornata storica la presenza che godiamo in fraternità.

Abbiamo inaugurato venerdì sera il nuovo simulacro del patrono di Cevo, S. Vigilio, Vescovo di Trento.

Due giovani hanno messo, nella mano sinistra del Vescovo il Pastorale, simbolo di devozione e di obbedienza e poi hanno infilato nell'anulare della mano destra l'anello simbolo di fedeltà.

La giornata di oggi, quarantesimo di presenza delle Suore Dorotee, consacrazione del campo che diverrà il Campo Santo del nostro ultimo riposo, nella luce di S. Vigilio, guardando a Vostra Eccellenza rinnoviamo devozione filiale e fedeltà senza incrinatura alla chiesa, al Vescovo, al Papa ed è in questa atmosfera il canto del Christus Vincit che avvia questa solenne assemblea liturgica.

*Giovanni Gozzi
studente di ragioneria*

Le Suore Dorotee

chi sono? cosa fanno?

Sono state fondate nel 1842 da Annunciata Cocchetti.

Annunciata Cocchetti nacque a Rovato (Bs) il 9 maggio 1800. Rimase presto orfana dei genitori, e visse con la nonna paterna fino a 23 anni.

All'età di 17 anni circa, Annunciata, animata da straordinario spirito apostolico, apre nella sua abitazione in Rovato una Scuola per fanciulle povere a cui insegnava il lavoro femminile, il leggere, lo scrivere e qualche nozione di aritmetica, formandole a vita cristiana.

A 22 anni, Annunciata sostiene l'esame per ottenere il Diploma di Maestra Elementare. Dal 1823 al 1825, insegna nella Scuola Comunale di Rovato. Passa poi a Milano e a Brescia, presso uno Zio

paterno, Carlo Cocchetti, col quale abitavano già i due suoi fratelli: Vincenzo e Giuseppina.

Nel 1831, la Cocchetti sale a Cemmo, dove Don Vincenzo ed Erminia Panzerini di Cedegolo (appartenenti alla ricca e nobile Famiglia Picelli-Panzerini) avevano aperto una Scuola «per l'educazione femminile, e specialmente per quelle giovani che desideravano applicarsi agli uffici di Maestre Elementari...».

In questa Scuola, appena agli inizi, Annunciata porta la sua anima di apostola ardente e sperimentata, le sue dinamiche energie, e le infonde impulso, vigore e sviluppo sempre crescente.

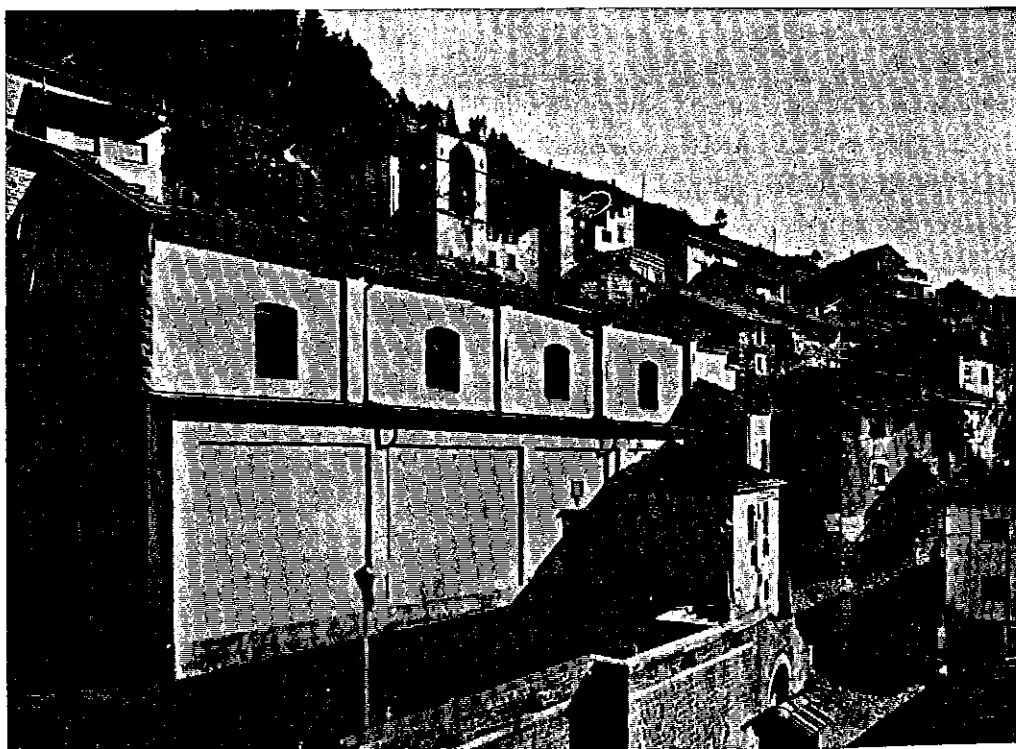
Verso il 1840, accanto alla Scuola di Cemmo, la Sig.na Ermini Panzerini ed Annunciata Cocchetti aprono il Collegio per le figlie dei paesi più lontani, onde diffondere la formazione cristiana in tutta la Valle e fuori di essa.

Nel maggio 1842, muore a Cemmo la Sig.na E. Panzerini; e Annunciata, guidata dal Missionario Conte Don Luca Passi, prende l'Abito delle Suore Dorotee a Venezia.

Al suo ritorno, inizia a Cemmo, nel 1842, la fondazione delle «Suore Dorotee di Cemmo». Annunciata Cocchetti muore a Cemmo il 23 marzo 1882.

L'Istituto da Lei fondato, che ha per programma specifico «l'educazione cristiana della gioventù femminile», approvato definitivamente dalla S. Sede il 10 maggio 1941, conta oggi 73 Case, distribuite, in Italia, nelle Diocesi di Brescia, Bergamo, Milano, Como, Mantova, Albenga, Roma,

Addio, casa natia...
Addio, chiesa,
dove l'animo tornò
tante volte sereno
cantando le lodi
del Signore...
Addio!
Chi dava a voi tanta
giocondità
è per tutto; e non turba
mai la gioia
de' suoi figli,
se non per prepararne
una più certa
e più grande.



LE LORO OPERE A CEVO

S. Severo; e all'estero, Santiago del Estero, La Plata, Las Termas (Argentina) - Nottingham, Londra (Inghilterra).

Le Suore Dorotee di Cemmo assunsero l'assi-

guire sul loro cammino. La presenza delle Suore, disponibili ad ogni loro esigenza, comprensive delle sofferenze e delle croci che appesantiscono l'esistenza di tante Ospiti della Colonia, porta tra



Cevo: Scuola materna.



Suor GIACOMINA
MINERVINO MURGE

stenza nella Colonia permanente «A. Ferrari» in Cevo, nel 1930.

La Colonia fu acquistata e adattata dall'industriale ROBERTO FERRARI per dare un ristoro alle Operaie dei suoi Calzifici. In seguito, egli la cedette alla Provincia di Brescia, riservandosi però il diritto di mandarvi anche le sue Operaie.

Le prime Suore a prestar servizio nella Colonia «Ferrari» furono: Sr. GELTRUDE CALDARA - Sr. LEONIDE TOBIA - Sr. PELLEGRINA RIVETTA.

Le Suore che ci vennero in seguito e che si fermarono più a lungo, sono: Sr. CHIARA PAOLETTI - Sr. CESARINA ODELLI - Sr. ALBINA PARMEGGIANI - Sr. LEONARDA MALGAROTTI - Sr. SILVIA LIBERINI - Sr. ALBERTINA APPOLLONIA - Sr. FELICE PESSOGNELLI - Sr. COSTANZA PACCANI - Sr. DOROTEA PASINETTI - Sr. RACHELE MUTTI - Sr. BARTOLOMEA BALLARDINI - Sr. ALFONSA LISCINDINI.

L'assistenza alle figlie e alle donne mature che vengono periodicamente nella Colonia «Ferrari» rientra assai bene nel «programma d'apostolato delle Suore Dorotee di Cemmo». Infatti, per molte delle Ospiti, il soggiorno in Colonia, oltre che ristoro per una ripresa di forze e di salute, è anche la possibilità di un ripensamento della propria vita, più raccolto, più stimolato, più efficace, per scoprire una linea maggiormente chiara e valida e di cristiana ispirazione, da se-

le meesime, fiducia, serenità, fraterna benevolenza, un clima disteso e di tono familiare.

Nel 1935, per benevola concessione fatta a Cevo dal Dr. Comm. Dino Tedeschi, allora Segretario Generale della Provincia e Presidente della Colonia «Ferrari» (come lo è tuttora per quest'ultima) le Suore poterono aprire in Paese la Scuola Materna, ospiti della Colonia «Ferrari».

La prima Maestra fu Sr. Valentina Zigliana; poi Sr. Cherubina Minoni, Sr. Carmelina Toloni, Sr. Luigia Bazzoni, Sr. Rosalba Cattane, Sr. Assuntina Piccini - Sr. Lilia - Sr. Giacinta ricordando quelle che quivi esplicarono lunga o media attività.

Le Suore della Scuola Materna, oltre l'educazione dei numerosissimi bimbi frequentanti, si dedicarono e si dedicano anche alla collaborazione nelle Opere Parrocchiali, specialmente per l'insegnamento del Catechismo e per l'assistenza alla Gioventù femminile.

Con generosa dedizione si offrono per il bene spirituale e per l'elevazione sociale della Comunità parrocchiale di Cevo, senza calcolare la fatica né il sacrificio, specialmente nel viaggio di andata e ritorno dal Paese alla Colonia, anche più volte al giorno, di sera al buio, nella neve, sotto la pioggia, nella vampa del sole o battute dalle raffiche del vento!

Come la loro Fondatrice, Madre Annunciata Cocchetti, di cui è in corso a Roma la Causa di Beatificazione, le «Suore Dorotee di Cemmo», in semplicità e in ardore di apostole, recano il dono del loro sacrificio e della loro attività serena, gioiosa e benefica.

ADESIONI

LA MADRE GENERALE DELLE SUORE DI S. DOROTEA

Ho letto la sua lettera, e ringrazio di cuore per il suo gentile pensiero che dice stima e gratitudine nei nostri riguardi, anche se non del tutto meritate.

Però mi affretto a comunicarLe che non vedo come si possa effettuare questa iniziativa di celebrazione del 40° anno di presenza delle Suore a Cevo da parte nostra: infatti è stata collocata in un periodo troppo pieno di lavoro per noi.

A questo si aggiunge che molte Suore (e parecchie altresì di quelle che dovrebbero intervenire alla festa) devono ancora fare gli Esercizi spirituali, per cui le cose si complicano ulteriormente.

Mi spiace davvero, ma devo proprio riaffermare la nostra impossibilità di aderire alla celebrazione che, in linea di principio, sarebbe assai bella e significativa.

Rinnovo il mio grazie sentito, le chiedo un «memento» per noi e le porgo i miei riverenti ossequi.

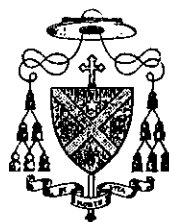
Dev.ma
Sr. Antonietta Tanderà
Madre Generale



IL TELEGRAMMA DEL S. PADRE

Celebrandosi in codesta Parrocchia quarantesimo fervorosa attività Suore Dorotee Cemmo Santo Padre con felicitazioni et voti augurali invia Benemerite Religiose propiziatrici nuovi abbondanti aiuti divini implorata Benedizione apostolica che estende altresì S.V.R. et intiera comunità Parrocchiale.

Card. Villot



IL VESCOVO DI BRESCIA

Rev. Signor Arciprete,

so che il 28 corrente la parrocchia di Cevo ricorderà il 40° di presenza delle RR. Suore Dorotee da Cemmo e l'opera molteplice e tanto provvidenziale svolta dalle Religiose in questi quarant'anni.

Sono lieto di unirmi anch'io nel dire alle RR. Suore un «grazie» cordialissimo e nell'inviare Loro una speciale benedizione con l'augurio che la loro opera possa incontrare sempre di più la riconoscenza, la comprensione e la corrispondenza dei parrocchiani.

Ella, Signor Arciprete, voglia rendersi interprete, sia presso la Rev.ma Madre Generale che presso le RR. Suore che lavorano in parrocchia, dei miei sentimenti di gratitudine e di incoraggiamento.

Con saluto affettuoso.

Dev.mo

+ Luigi Gonzatti, vescovo

IL CARDINALE OTTAVIANI

porge al Rev.mo Sac. Aurelio Abondio (Cevo, Brescia) i suoi più cordiali saluti uniti ad una speciale Benedizione per tutta la Parrocchia in occasione del 40° anno di presenza delle Suore Dorotee di Cemmo nella Parrocchia stessa e fa i più fervidi voti accompagnati dalle Sue preghiere, perchè il Signore benedica e renda fruttuosa di spirituali successi la cooperazione del Parroco e delle Suore nell'opera di culto e di apostolato a gloria di Dio ed a beneficio delle anime.

Roma, 28 giugno 1970.

Card. Alfredo Ottaviani

COLONIA ALPINA «ANGIOLINA FERRARI»

Nel 40mo anniversario dell'inizio delle prestazioni presso questa Colonia delle Rev. Suore Dorotee di Cemmo, mi pregio comunicarLe che ho disposto una elargizione di L. 15.000 a favore di codesta Parrocchia, nella cui circoscrizione funziona la Colonia dal 1930.

Vorrà disporne nel modo che crederà più opportuno e frattanto La prego di accogliere i sensi della più distinta osservanza.

Il Presidente
Tedeschi

LA VOCE RICONSCENTE DEI BAMBINI

Sono passati 40 anni da quel giorno ormai lontano, quanta luce prodigaste sul lavoro che non fu vano. Ogni giorno un granello seminaste in questo vostro campo.

Ogni croce fu vostra croce, ogni pena ebbe da voi una parola di conforto, ogni bimbo ebbe da voi un sorriso e una carezza.

Voi avete condiviso le nostre gioie e i nostri dolori e avete offerto per noi al Signore le vostre preghiere e i vostri sacrifici.

Noi oggi riconoscenti diciamo al Signore che benedica per molti anni ancora il vostro lavoro e renda noi docili ai vostri saggi consigli sempre.

* * *

E' questo il giorno bello e benedetto che il suo dono vorrebbe offrire a voi Suore benedette.

Voglio anch'io nel mio sincero affetto farvi un dono degno del vostro cuore.

Ma l'umile mio verso timido non può magnificare questo fiore che io vi presento e che vi sia più accetto d'ogni altro perchè sorto dall'amore.

E' un fiore che spesso non ha la terra, esso è cosa del cielo, nasce senza stelo nei campi floridi del cuore; esso è il fiore della riconoscenza.

LA PERGAMENA RICORDO CON LA BENEDIZIONE DEL PAPA

Beatissimo Padre compiendosi quarant'anni della preziosa ed apostolica presenza delle Suore Dorotee di Cemmo nella Parrocchia di Cevo invochiamo per tutte le Religiose che hanno lavorato e che tuttora si sacrificano, per le Superiori, per tutto l'Istituto la «Benedizione Apostolica» pegno di celesti grazie e aiuti spirituali.

Cevo, 1930 - 1970.

«LA MESSA NON E' FINITA: RIPRENDETE IN PACE»

Ed ora, nostre buone suore, riprendete la vostra via.

Per voi nulla abbiamo fatto.

E' stato il nostro un semplice ricordo, fatto di preghiera.

Coraggio.

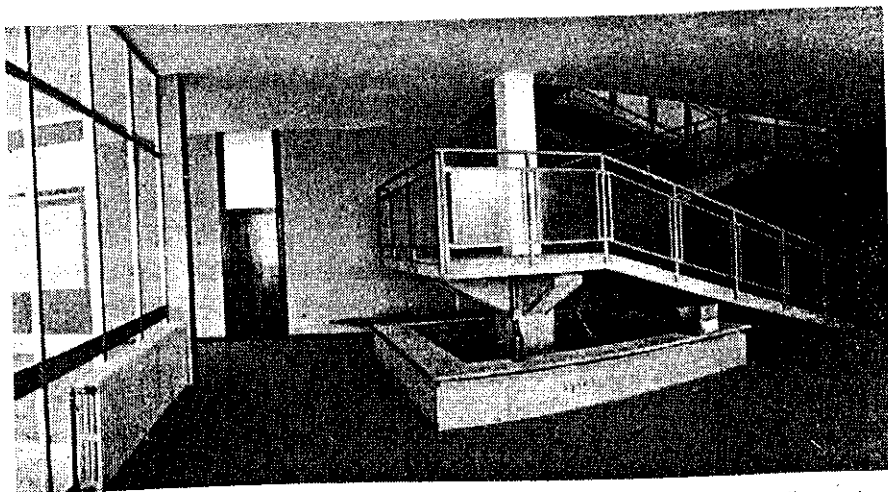
Altri sacrifici vi attendono.

Altre rinunce il Signore vi chiederà.

Altre lacrime segrete saranno disseminate sul vostro cammino.

Accanto a voi sentite il cuore di Cevo che vi ama, vi è riconoscente, e mentre in altri paesi le Suore vengono allontanate o vengono ritirate per crisi di vocazioni, Cevo farà di tutto perchè voi rimaniate testimoni di Cristo in mezzo a noi.

Renzo Cervelli



Cevo: Scuola materna (interno).



Anche noi
vogliamo bene
al Papa

50^{mo} di Sacerdozio del Papa - Lo abbiamo ricordato

Umilmente, ma tanto cordialmente, perchè noi al Papa vogliamo bene, perchè noi il Papa lo ricordiamo.

Abbiamo soprattutto pregato, suddividendo il ricordo ed il richiamo, tra il 29 maggio, giorno anniversario della sua ordinazione Sacerdotale nel Duomo di Brescia, il 31 maggio, giornata ufficiale diocesana del 50°, e il 29 giugno, giornata del Papa.

Monsignor Montini veniva a Cevo a trascorrere le vacanze all'albergo Matti, «attuale colonia Angiolina Ferrari».

Ha celebrato la Messa più volte nella nostra chiesa; ha pregato davanti all'immagine della nostra Madonna. Il 30 Giugno 1963, giorno della sua incoronazione a Sommo Pontefice ricevette un assegno con la quota per 5 bambini da

inviare gratis al mare.

La corona che la nostra Madonna ha tra le mani è un suo dono personale, con una lettera del Cardinal Dell'Acqua in data 10 Gennaio 1966; la pianeta lamina oro è dono di Paolo VI a Cevo nel 1964.

L'attuale Ausiliare di Verona, Sua Ecc. Mgr. Maffeo Dicoli, mi portò qui a Cevo nel 1966 un assegno di Paolo VI per inviare al mare 20 bambini, naturalmente gratis.

Le varie lettere della segreteria di Stato sono esposte ed incorniciate nella Sacrestia.

Le potete leggere, sono documenti a portata di tutti.

A ricordo del 50° gli studenti della media hanno raccolto in fascicolo alcuni pensieri che hanno dato origine alla lettera che qui pubblichiamo.

Rev.do Signore,

nella fausta ricorrenza del 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale del Sommo Pontefice, la Signoria Vostra Reverenda ha voluto manifestarGli sentimenti di sincera devozione inviandoGli fervidi voti augurali degli alunni della Scuola Media di cotesta Parrocchia.

Questo atto di delicatezza ha suscitato commosso compiacimento nell'animo del Santo Padre, il Quale, mentre apprezza vivamente la spirituale partecipazione ad un avvenimento così significativo della Sua vita e del Suo ministero pastorale, è assai riconoscente per il premuroso e gradito omaggio, che Gli viene da parte degli adolescenti.

Sua Santità ama ricambiare il gesto deferente con l'auspicio che la divina bontà elargisca a Lei, agli alunni e alle loro famiglie l'abbondanza dei doni celesti, in pegno dei quali volentieri imparte la Sua particolare Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per professarmi con sensi di distinta stima

*della Signoria Vostra Rev.da
dev.mo nel Signore
(† G. Benelli, Sost.)*

L'OPUSCOLO E' STATO PRESENTATO AL PAPA COSI'

Cevo, maggio 1970

Beatissimo Padre,

i bambini della Parrocchia di Cevo (BS) hanno voluto ricordare il 50° di Sacerdozio di Vostra Santità con questi umili pensieri, frutto del loro amore e della loro devozione filiale alla Santità Vostra.

Ora riconoscenti per una benedizione particolare alle loro famiglie, ringraziano devotamente con un unico desiderio: «Potter vedere il Papa».

Ci benedica tutti.

Ma noi al Papa vogliamo bene soprattutto perchè Padre e Maestro ci aggancia attraverso il Credo e la fede vissuta, a Cristo, perchè strada di salvezza, perchè fiaccola che illumina il nostro quotidiano cammino verso il Signore.



Suor EVARISTA - Bergamo

Così il Gazzettino Padano del 6 Giugno

Cevo piccola Oasi

A Cevo, in Valcamonica, sta per aver inizio la stagione turistica.

Quest'anno, coloro che saliranno a Cevo per passarvi la villeggiatura, oltre alla nuova strada panoramica che si snoda dalla Statale 42 e con un percorso di 8 chilometri sale fino a 1100 metri, troveranno anche l'amena località turistica notevolmente mutata. Oltre infatti alle notevoli opere di interesse pubblico che sono state realizzate in questi ultimi tempi dal Comune, sono state asfaltate in questi giorni tutte le strade interne dell'abitato.

L'Amministrazione comunale uscente, con quest'ultimo atto amministrativo ha voluto preparare a tutti i turisti dell'estate prossima un paese all'insegna della pulizia e dell'accoglienza.

E' questo, per Cevo, un ulteriore passo verso la realizzazione del grande progetto di sviluppo dell'Adamello.

Durante l'annuale festa degli alberi

CEVO: Piantine a dimora

Cevo, 30 aprile

E' stata celebrata a Cevo la tradizionale festa degli alberi dagli alunni delle scuole del capoluogo e frazioni coi rispettivi insegnanti.

All'annuale celebrazione hanno partecipato le Autorità locali, il rappresentante del Sindaco, i Comandanti dei Carabinieri e della stazione forestale del luogo.

La cerimonia si è svolta nel verde della pineta, un podio unico in vallata.

Il breve rito religioso ha visto raccolti i duecento alunni nell'invocare la benedizione dal cielo sulle piantine di resinose destinate ad essere interrate.

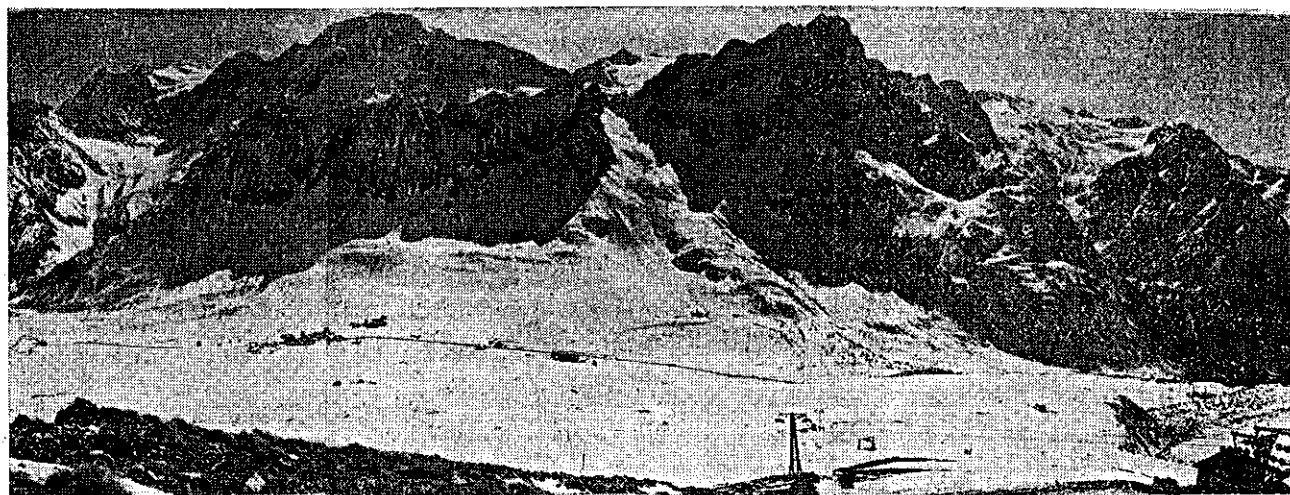
I canti della Scuola Media hanno allietato tutto il corso della cerimonia.

In Pineta a mettere a dimora alcune decine di piccoli larici sono saliti, come del resto anche negli anni scorsi, gli scolari, contribuendo così alla salvaguardia dell'abitato sottostante. E' una umile ma fattiva collaborazione alle autorità competenti della provincia e al corpo forestale dello Stato, che ha predisposto lavori di rimboschimento nella zona, al fine di renderla più sicura.

Un'insegnante prendendo lo spunto di pericoli di franamenti, ha convenientemente illustrato il significato della festa silvana e fra l'altro l'utilità della flora montana quale presidio delle popolazioni che risiedono nelle vallate.

Nella cerimonia si è innestata molto opportunamente la benedizione della nuova campagnola che sarà in dotazione alla locale stazione dei Carabinieri.

Non sono mancate le foto di rito, le recitazioni, le poesie di intonazione silvana, che hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti sull'importanza e sul rispetto dovuti alle piante e al bosco, difesa degli abitati di montagna.



FESTA DEI PAPA'

19 MARZO 1970



*Ai nostri cari Papà
che nel silenzio
e nel sacrificio sublime
donano tutta la loro vita
per il bene della famiglia
i figli
offrono una giornata
che dica ad essi
tutto il loro amore
un po' della loro riconoscenza*

Ceво piccola Oasi

Programma

Ore 8,30 - La Messa delle Mamme: è l'augurio di una lieta giornata.

Ore 10,30 - Buona festa, Papà.

Dà la mano a tutti i tuoi figli e con essi vieni a Messa. Hanno un regalo per te, la loro Comunione, ed hanno qualcosa da dirti.

Te lo diranno durante la Messa.

Ore 12,00 - Pà, vieni che Mamma ha preparato qualcosa di buono per te.

Pomeriggio:

La famiglia unita scende al cimitero per il saluto ai Papà defunti.

Ore 19,30 - Noi che un giorno triste abbiamo accompagnato Papà in Camposanto stasera ne suffraghiamo l'anima con una Messa tutta per Lui.

All'Offertorio porteremo la sua foto davanti all'Altare.



Cevo, 7 aprile

A Cevo è stata tenuta la «Giornata dell'alpino». E' un appuntamento fisso, atteso, al quale il Gruppo penne nere di Cevo ha tenuto fede con il consueto entusiasmo e che ha visto la partecipazione unanime delle autorità e della popolazione. A Cevo, spiritualmente, sono tutti alpini: dai veterani della prima guerra ai combattenti della guerra '40-'45, dai giovani in armi fieri della penna che portano ai bimbeti che, compitando sui banchi di scuola, rivelano sovente, nella spon-

Il ritorno degli emigranti ha coinciso con la festa delle "penne nere", di Cevo

tanea ingenuità del disegno, il fascino esercitato dalla penna nera.

Per l'occasione sono ritornati gli emigrati, tanti emigrati costretti a lasciare il paesello per guadagnarsi faticosamente la vita lontano. La giornata è stata splendida e cristallina.

Fin dal mattino ai balconi è stato esposto il tricolore. Il monumento è stato ornato a festa. Agli squilli delle campane hanno risposto le note della banda municipale mobilitata al completo. Dal piazzale delle scuole il corteo delle penne nere, bandiere e gagliardetti in testa, si è snodato per via Roma, poi per via Trieste, fino al sagrato della parrocchiale.

La Messa è stata celebrata da padre Ottorino Marcolini di Brescia, alpino combattente e decorato. Al rito ai lati dell'altare quattro alpini in divisa. La parola di padre Marcolini è stata sobria, piana, da alpino: «O amore o morte, questa è l'alternativa che sta di fronte all'umanità. L'amore edifica, l'odio distrugge. Di amore si vive, di odio si muore». Poi gli alpini hanno fatto al celebrante le offerte: il calice, la patena con il pane, una corona d'alloro, un elmetto.

La preghiera dell'Alpino, poi il discorso ufficiale tenuto dal dott. Giorgio Gaioni, consigliere della Sezione alpini Valle Camonica.

Cevo, 7 aprile

Un gruppo di bambini della scuola elementare di Cevo ha festeggiato il maestro Gerolamo Bazzana, loro insegnante, il quale, dopo essersi diplomato all'Università di Genova e aver vinto il concorso bandito dallo Stato, è stato designato direttore didattico a Capo di Ponte.

Della festiciola è stato cronista il capo della quinta classe, Pierino Biondi, il quale ri-

ferisce il rammarico di tutti i suoi compagni perchè i ragazzi, pur orgogliosi perchè il maestro Bazzana è il primo direttore didattico di Cevo, sono affezionati al bravo insegnante e lamentano la sua partenza dal paese.

Scrivono Pierino: «In fondo siamo fieri che sia andato più su anche se è andato più giù perchè Capo di Ponte è a 220 metri di altezza, mentre Cevo tocca i 1100».

Il Maestro Bazzana festeggiato dagli scolari per la nomina a direttore

Benvenuti e



Buone Vacanze

Mariano con Luigina e Claudia a nome di tutti i bambini augura buone Vacanze.

Amici Villeggianti e Turisti

la nostra Comunità Parrocchiale augura a tutti voi

"Buone Vacanze,,

Quassù tra noi venite a contatto con la natura, ricca di bellezze semplici ed immediate; contemplate paesaggi di montagna, albe e tramonti, silenzio delle cose, vita delle piante e degli animali; riscoprite le meraviglie ed il finalismo di ogni elemento naturale.

Vi sottraete all'ambiente artificiale e, spesso malsano — sia fisicamente che moralmente — della città e dei grossi centri e vi sarà facile immergervi nella quiete, nella solitudine, nel silenzio, e qui, quasi automaticamente, intraprendere il colloquio con il Creatore di tante cose stupende.

Riposatevi: ve lo diciamo fraternamente e con simpatia. Aiutiamoci insieme con amicizia per crescere sul piano umano e cristiano nel senso

della responsabilità personale, del vicendevole rispetto, del rapporto gentile e cordiale.

Con voi chiediamo al Signore di donarci dei mesi sereni e belli per il bene dello spirito non meno che del corpo.

Per ogni giorno

un sacrificio
per diventare forte;
una piccola luce
per rallegrare gli altri;
un dono
di amore per tutti.
Così
la tua vita
sarà ricca
e in te
canterà la gioia.



A Voi graditissimi Ospiti

CEVO, definito con felice espressione: «perla azzurra in un mare di verde», porge un cordialissimo benvenuto a tutti i suoi ospiti abituali e nuovi.

La popolazione di questo centro turistico è lieta di offrire a coloro che salgono, stanchi dalle città, il canto degli uccelli, l'incontro con tanti cari amici.

L'intelligenza e la laboriosità dei cittadini hanno fatto, del paese che vi ospita, un luogo di soggiorno veramente ideale.

Dal verde chiaro dei prati in pochi minuti si raggiungono boschi di abeti sveltanti e profumati.

CHI VI OFFRE QUESTI SPETTACOLI?

Il buon Dio, amici carissimi! I molti e molti fiori che voi avrete occasione di ammirare nelle vostre passeggiate, così belli perchè ricchi di sole, vi ricorderanno che l'elemento indispensabile per la vostra serenità fisica e morale, l'onnipotente farmaco per le malattie del mondo quali l'ansia, l'insoddisfazione, la «stanchezza del benessere» è soltanto il Signore.

I vostri cuori — fondamentalmente buoni — toccati dal magico dito di Dio, diverranno arpe armoniose: sentirete la gioia profonda di poter decollare da voi stessi per voli ultraspaziali verso

il Padre per alleggerirvi delle vostre ansietà e miserie e ricaricarvi di entusiasmo e di fiducia nella vita.

IL SACERDOTE CHE COSA VI PUO' DARE?

Il suo cuore, le sue cure, le sue paterne attenzioni. E' a contatto col parroco o comunque con il sacerdote, in tante chiesette di montagna — povere di oro ma ricche di tanta decorosa semplicità — che sfumano molti pregiudizi contro la religione; sparisce quella viltà morale che tiene lontano il cittadino dalla cattedrale o dalla basilica per sollecitarlo ad inginocchiarsi davanti a Dio per una preghiera, per portarlo al confessionale a deporre con uno sfogo, di cui durerà a lungo il ricordo, la propria storia sulla quale passerà risanatrice la mano di Colui «che volentieri perdona».

CHE COSA VI CHIEDE IL SACERDOTE?

La testimonianza del vostro buon esempio sul quale fa molto affidamento. Siate delicatissimi con Dio ed apritevi ad una fratellanza universale in questo clima così carico di odio.

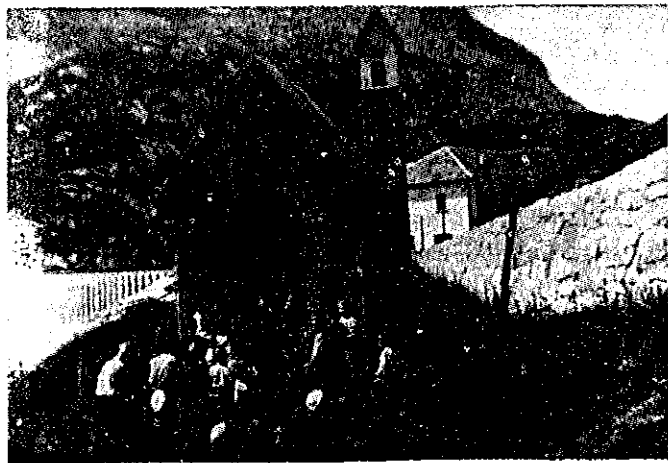
Cari ospiti, siate rispettosi degli usi e costumi locali, non offendete con ironie o indelicatezze coloro che, così gentilmente vi hanno accolti.

Psicharì, in una lirica stupenda, chiama le montagne «i marciapiedi di Dio», e il silenzio delle vette: «un po' di cielo che discende verso l'uomo».

Auguro a tutti voi che i nostri monti vi ristorino fisicamente e i solenni ed alti silenzi delle cime siano come una carezza di Dio e tutti possiate gustare nella natura selvaggia e severa il giovane sorriso di Colui che in mille modi vi ripete il Suo immenso amore per voi!

Quanto è triste il passo di chi cresciuto tra voi, se ne allontana!... Quanto più si avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; si inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose... pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messi gli occhi addosso, da gran tempo, e che comincerà tornando ricco ai suoi monti...





PREGHIERA DEL VILLEGGIANTE

O Signore, noi Ti adoriamo al cospetto di questi monti e di queste pinete che Tu, anche per noi, hai creato. Ti ringraziamo di averci donato, con la vita, la passione per le cose belle e sante.

Ti offriamo ancora, in questo tramonto, la nostra giornata di riposo e di svago.

Dirigi Tu, o Signore, i nostri passi: difendi il nostro cammino; benedici le ore della nostra villeggiatura; l'aiuto della Tua grazia ci renda vittoriosi di tutti i pericoli della sera.

A noi dona, o Dio, un cuore semplice che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze; un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male; un cuore grande che nessuna ingratitudine possa chiudere e che nessuna indifferenza possa stancare.

Fa, o Signore, che nella visione serena di vette così eccelse noi sentiamo un anelito verso il cielo; che nella profusione di tanta luce e di tanti colori nel cielo nei boschi e nelle acque, noi vediamo lo splendore della Tua bellezza ed onnipotenza.

Fa, o Signore, che nella solitudine della notte e di tanti luoghi remoti, noi sentiamo la Tua presenza. Amen.

Sante Messe

FERIALE

Ore 7,00 - S. Messa
Ore 8,30 - S. Messa del fanciullo
Ore 20,30 - S. Messa

FESTIVO

Sabato ore 20,30 - S. Messa di precetto

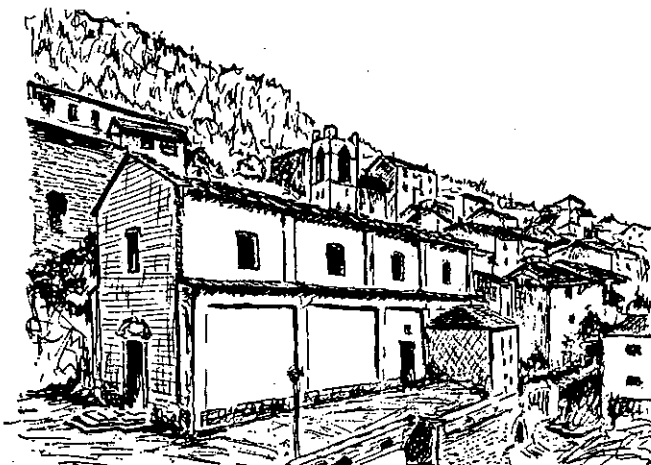
Ore 7,00 - S. Messa
Ore 8,30 - S. Messa del fanciullo
Ore 9,30 - S. Messa del Villeggiante
Ore 11,00 - S. Messa Parrocchiale
Ore 16,30 - S. Messa
Ore 20,30 - S. Messa

* * *

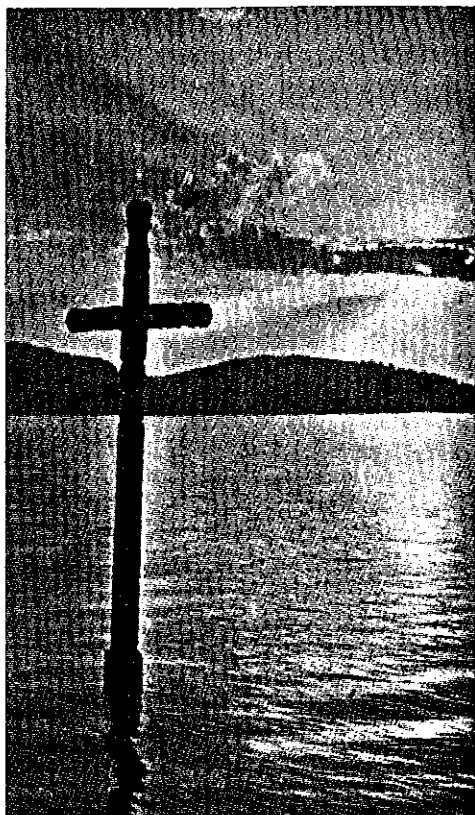
- I Sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni:

- Nella mattinata dalle 6,30 alle 9,30.
- Nel pomeriggio dalle 17,00: ogni giorno.
- Nei giorni festivi tutto il giorno salvo breve interruzione nel primo pomeriggio.
- I Sacerdoti, se richiesti, si presteranno nel limite del possibile anche in altri orari.

- Per qualsiasi necessità che riguarda il servizio religioso rivolgersi con massima libertà e in qualsiasi ora del giorno alla Casa parrocchiale, via S. Vigilio 50, o telefonare al numero 64118.
- Biblioteca «S. Vigilio», via Roma 37, aperta a tutti gli appassionati della lettura.
Orario: dalle 15 alle 17 di giovedì e domenica.



<i>Caduti dell'Adamello</i>	m. 3.040
(da Valsaviore, da Temù, dal Tonale)	
<i>Prudenzini Paolo</i>	m. 2.235
(da Valsaviore - Rifugio con albergo)	
<i>Tonolini Franco</i>	m. 2.437



Adamello	giorni 2
Re di Castello	giorni 2
Passo di Salarno	ore 8
Passo di Campo	ore 8
Rifugio Prudenzini	ore 6
Palazzina d'Adamé	ore 6
Lago di Salarno	ore 5
Lago di Bòs	ore 5
Lago d'Arno	ore 4
Pian della Regina	ore 4

* * *

Telefoni di pubblico interesse (prefisso 0364)

Caserna Carabinieri *	64103
Municipio	64104
Farmacia	64112
P. T.	64114
Colonia Alpina «A. Ferrari»	64109
Colonia «S. Marta»	64108
Soggiorno D. Bosco	64101
Casa Parrocchiale	64118

La Messa nelle ore a voi più comode nei paesi della Zona

Ore 6,30 - Demo	Ore 10,30 - Saviore
Berzo	Berzo
Novelle	Ponte
Ore 7,00 - Cevo	Ore 11,00 - Cevo
Cedegolo	Valle
Saviore	Demo
Ore 8,00 - Valle	
Ore 8,30 - Cevo	
Ore 9,00 - Demo	
Andrista	
Saviore	
Ore 9,30 - Cevo	
Monte	
Fresine	
Ore 10,00 - Cedegolo	
Novelle	

MESSE VESPERTINE

Ore 16,30 - Cevo
Ore 19,30 - Valle
Ore 20,00 - Cedegolo
Saviore
Monte
Ponte
Ore 20,30 - Cevo

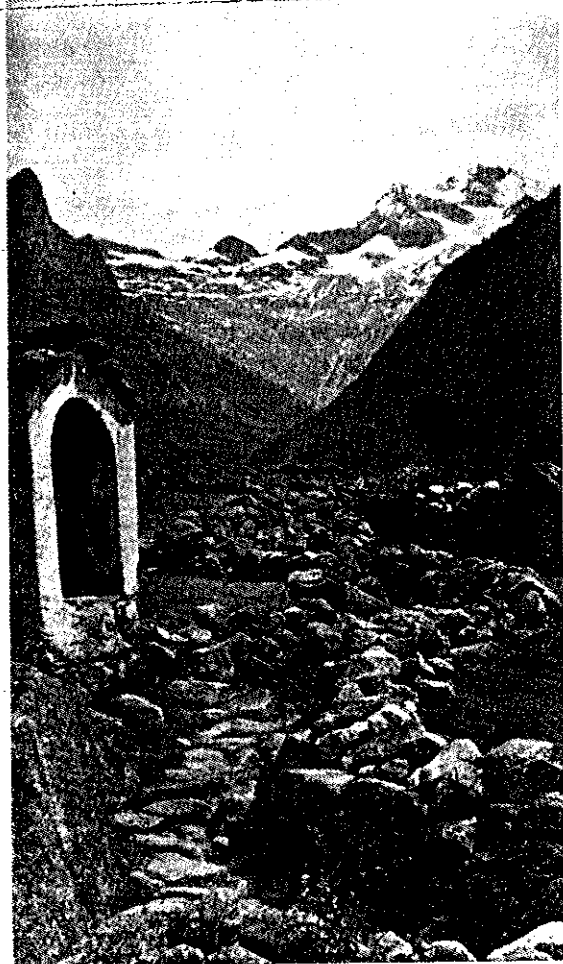
SANTE MESSE IN VALLECAMONICA

<i>Pontedilegno:</i> ore 6 - 7 - 9 - 10,30 - 11,30 - 17 - 18 - 19.
<i>Edolo:</i> ore 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 20.
<i>Aprica:</i> ore 6,30 - 8 - 10,30 - 12 - 18 - 19.
<i>Malonno:</i> ore 6 - 8 - 10,30 - 19,30.
<i>Capo di Ponte:</i> ore 6,30 - 8,30 - 10,30 - 19,30.
<i>Breno:</i> ore 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 19.
<i>Boario Terme:</i> ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10,30 - 11 - 18,15.
<i>Corna di Darfo:</i> ore 6 - 8 - 9 - 11 - 19.

MESSE VESPERTINE IN VALLECAMONICA

(distanza da Cevo ed orario)

<i>Capo di Ponte</i>	
Km. 15	ore 17
<i>Breno:</i> Km. 25	ore 18
<i>Cogno:</i> Km. 31	ore 19
<i>Corna:</i> Km. 41	ore 19
<i>Lovere:</i> Km. 52	ore 18,30
<i>Pisogne:</i> Km. 53	ore 18,30



Dio non va in vacanza

L'espressione familiare è un po' ambigua. Secondo il tono con cui la si pronuncia, può significare che Dio non è mai assente dalla vita delle sue creature — ed è vero — oppure che Dio non ama che le sue creature si riposino — ed è falso —. Dio stesso ha messo il desiderio della libertà e del riposo al centro della vita dell'uomo. Non come elemento facoltativo, ma come parte indispensabile. Dopo sei giorni di attività creatrice anche Dio riposa nel settimo giorno: nel primo sabato sono già presenti le vacanze.

Ma sembra che questa sia una verità dimenticata. Le nostre vacanze hanno un rapporto con Dio? Oppure si mette più facilmente Dio in vacanza e non nelle nostre vacanze?

La realtà umana delle ferie annuali, la cui necessità appare ogni giorno più evidente e che conduce ogni anno a cambiare aria e ritmo di vita, è piena di promesse per la salute e l'equilibrio fisico, mentale e morale. Interessa quindi il cristiano.

E' stato fatto un grande passo. Se in un tempo ancora recente, alla prospettiva del tempo libero, delle vacanze, si mettevano in guardia i cristiani contro i pericoli dell'ozio, in quanto la vacanza era considerata come «la vendemmia del diavolo», oggi ci si orienta di più verso l'educazione del giusto godimento, della gioia dono di Dio.

Se si dovranno ancora premunire i giovani contro i pericoli inerenti al lasciarsi andare nel tempo libero (spiaggia, camping, villeggiatura), lo si fa piuttosto in nome di una gioia cristiana che sarebbe un danno offuscare o compromettere.

Dono di Dio, le ferie richiamano al buon umore con il pensiero della riconoscenza a Dio.

Le vacanze sono un fatto sociale di un'ampiezza sempre in crescendo, industria e commercio in piena espansione, ma anche esperienza personale, familiare, coniugale, tempo di rinnovamento e di più ampia respirazione per il corpo e per lo spirito. Diventano quindi l'occasione privilegiata per vivere con il massimo di disponibilità e di intensità i valori spirituali, il gusto del bello, la riflessione intellettuale o meditativa, ed anche l'approfondimento dell'amore.

Da questo tempo forte, Dio non può essere assente. Dio è presente in ogni sforzo dell'uomo verso il suo sviluppo e il suo compimento di creatura. Perché l'uomo è pienamente tale quanto più rassomiglia a Dio che lo ha creato. «La gloria di Dio è l'uomo vivente». Questa è la visione ottimistica e cristiana delle vacanze. In questa visione si devono iscrivere i segni di Dio, la Chiesa, la vita sacramentale e comunitaria. Quindi Dio, sempre presente alle sue creature, «va in vacanza» con loro.

Le vacanze sono periodi di ristoro fisico e di ricupero spirituale

Buone vacanze! E la mente corre al bisogno di riposo e di ristoro, che il ritmo serrato delle occupazioni abituali rende tanto sensibile, si può dire per tutti, nella nostra società organizzata severamente nell'impiego del tempo, nel rendimento del lavoro e nella monotonia e nell'uniformità delle azioni imposte dalla divisione delle singole prestazioni e dall'uso utilissimo, ma

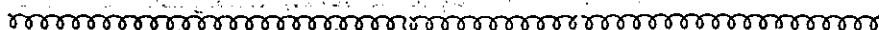
assillante delle macchine e degli strumenti, posti a servizio dell'uomo, che ne diventa fatalmente il servitore.

Questo periodo di evasione e di ricreazione fisica e psichica Ci sembra veramente legittimo tanto che auguriamo che tutti, senza distinzione, ne possano godere; e pensiamo che, se bene impiegato, questo periodo diventa

benefico. E' questo ciò che Ci preme ricordare in questo momento spirituale.

Benefico per le forze fisiche, è chiaro. Benefico per il contatto, a cui di solito le vacanze danno occasione, con la natura, i campi, i monti, il mare; ed è contatto propizio per la troppo trascurata contemplazione dell'opera di Dio, della creazione, del ministero delle grandi cose nel cui quadro si trova e si svolge la nostra vita, minima e fugace. Benefico per la ricomposizione della vita familiare, per il godimento degli incontri domestici e amichevoli, e per qualche bella escursione turistica insieme goduta: cotesta è buona cultura. Benefico, poi, per l'opportunità che la interruzione dei consueti impegni ci concede alla quiete del pensiero, al rifacimento interiore della coscienza, a qualche buona lettura e, senza dubbio, della meditazione sui massimi problemi della vita e del colloquio con Dio. E questo noi vi raccomandiamo: gli avvenimenti, gravi e grandi che ci circondano, esigono da noi un ricupero spirituale e religioso.

Ve lo diciamo come cosa importante; e confermiamo così l'augurio delle buone vacanze con la Nosta Benedizione.



I GIOVANI ITALIANI LA FAMIGLIA IL PROBLEMA RELIGIOSO

Dalla recente inchiesta nazionale DOXA-SHELL sui giovani, si ha un quadro attendibile degli orientamenti dei sette milioni di italiani che oggi hanno fra i 17 e i 25 anni. Noi ci limitiamo a riportare i risultati dell'inchiesta su due argomenti:

LA FAMIGLIA

La concezione tradizionale della famiglia è il settore che più divide i figli dai genitori; poi viene la concezione della libertà, la sottomissione, l'autoritarismo.

Le donne lamentano per il 30% l'autoritarismo in famiglia. Dall'inchiesta risulta che la famiglia italiana è solida: i litigi coniugali sono praticamente inesistenti nel 76% dei casi, e solo 1,4% sono gravi.

I giovani hanno fiducia nella madre (74%), nel padre (65%), anche se il 34% ammette di ricevere dai genitori molto affetto, ma poco dialogo. Il 3% lamenta gravi scontri con i genitori, mentre



il 48% non ha niente da rimproverare loro.

Il 43% sente nell'amore e nel sesso il problema più importante. Lievissime differenze per le questioni che riguardano i rapporti tra i sessi e le qualità che si preferiscono in una donna. La differenza è data sempre dal livello di istruzione: i giovani con la sola licenza elementare vogliono che la moglie sia molto sottomessa al marito, i giovani universitari non se ne preoccupano.

La sottomissione al marito è la qualità prevalente richiesta nella donna soltanto per il 12% dei giovani interrogati. Ai primi posti viene la capacità di educare i figli (77%); comprendere il marito (68%); essere donna di casa (46%); religiosa (19%); avere idee proprie e proprie attività (16%).

Al nord come al sud la fedeltà di entrambi i coniugi è considerata essenziale dall'85%; non c'è quasi differenza tra i giovani più istruiti o meno.

IL PROBLEMA RELIGIOSO

Dall'inchiesta risulta che i giovani rifiutano di darsi atei e solo il 4% degli italiani tra i 17 e 25 anni si dichiara estraneo ai temi di religione.

Il 24,2% dichiara che la chiesa è un'istituzione superata, e di questi il 16,8% non ha nessuna fiducia in essa; il 40% è credente e praticante, mentre l'8% è ateo. Quelli che credono senza praticare solo il 30%.

Rimangono da una parte giudizi variamente severi contro la chiesa, collocata tra le istituzioni sociali che non hanno più senso in una società moderna; non accettata come consigliera in materia di pianificazione delle nascite, e dall'altra, una grande maggioranza che si dichiara interessata al problema religioso.

I dati riportati potrebbero forse portare ad un facile ottimismo, sia per il giudizio sano che i giovani hanno espresso sulla famiglia, sia per il loro interessamento religioso, ma dobbiamo ammettere che non si tratta di dati statistici fissi, ma traguardi provvisori di una situazione che si orienta verso evoluzioni più audaci e sarebbe pericoloso se l'adulto dovesse disinteressarsi dei problemi dei giovani d'oggi e non cercasse insieme a loro una possibile soluzione.

APPELLO DEI MISSIONARI ITALIANI ALLE COMUNITA' CRISTIANE IN SVIZZERA

- *Un atto di amore e di solidarietà con i fratelli migranti*
- *Serene considerazioni sulla situazione attuale*

I Missionari italiani in Svizzera, in occasione del loro Convegno annuale, ritengono di aderire

piere ad una loro specifica funzione pastorale richiamando l'attenzione dei fratelli cristiani svizzeri sulla particolare condizione dei migranti tra i quali sono chiamati a svolgere il loro ministero.

Annunciare il messaggio evangelico di giustizia e di amore implica sempre una considerazione attenta e fedele del contesto sociale in cui questo messaggio viene portato, perchè non risulti astratto ed avulso dalla realtà.

Noi siamo grati ai Vescovi cattolici ed all'unione delle Chiese protestanti per le dichiarazioni che finora hanno fatto a favore dei migranti. Ma perchè questi appelli trovino profonda eco, riteniamo che il problema migratorio debba essere indilazionabilmente trattato a livello delle Comunità ecclesiali locali.

Noi pensiamo che la presenza in Svizzera di un milione di stranieri debba essere fortemente stimolante per cercare soluzioni aperte, moderne e illuminate del problema migratorio, soluzioni che tengano presenti i valori fondamentali della persona al di sopra di ogni altro valore contingente, nella prospettiva di un mondo futuro che, pur tra mille difficoltà, cammina verso la convivenza e l'unità dei popoli.

Ci permettiamo pertanto di richiamare all'attenzione delle Chiese alcune considerazioni sulla situazione attuale della emigrazione in Svizzera.

RISPETTO E STIMA PER LO STRANIERO

E' doloroso per il migrante sentirsi da una parte respinto per motivi culturali e razziali e, dall'altra, ricercato o difeso per motivi di profitto.

Poche voci si sono levate, ci sembra, nel frastuono della polemica pro e contro l'inforestieramento, per richiamare l'attenzione anzitutto sugli aspetti umani e morali dell'emigrazione. Noi invitiamo tutti coloro che credono al comandamento dell'amore a tenere presente che gli stranieri non sono cittadini di secondo ordine, ma uomini dotati di una dignità e di una intima fierezza che nasce anche dall'aver saputo affrontare l'avventura dell'emigrazione.

Non dimentichino i fratelli svizzeri, Cattolici e Protestanti, che, se è vero che la immigrazione crea problemi nuovi e di difficile soluzione nella convivenza comune, è altrettanto vero che essa costituisce un dramma interiore e psicologico assai più grave per gli immigrati. E sono i bambini soprattutto che pagano il prezzo più alto di questa avventura.

INTEGRAZIONE

Riteniamo legittima l'aspirazione del popolo svizzero ad integrare nel proprio tessuto sociale gli stranieri.

Ma anche su questo problema noi vorremmo impostare un discorso cristiano.

Un'integrazione

- per essere vera deve rispettare le libere scelte della persona che, sola, può decidere del proprio futuro;
- per essere giusta dev'essere aperta a tutti i livelli: sociale, culturale, civile, scolastico, sindacale;
- per essere umana deve non solo proporre dei valori, ma anche ricevere quelli che lo straniero porta con sé, nel rispetto della sua fisionomia originaria;
- per essere corretta deve tener conto, nel caso degli italiani, dell'altissima percentuale dei rientri in patria a più o meno breve scadenza.

SCUOLA

Il problema dell'integrazione è un problema acuto e gravido di conseguenze soprattutto quando lo si considera in rapporto ai bambini e ragazzi, figli degli emigrati.

E' certo che la scuola è lo strumento di integrazione più diretto ed efficace. Ma ci chiediamo: è lecito usare indiscriminatamente tale strumento col rischio di creare la incomunicabilità di lingua e di sentimenti fra i ragazzi e i loro genitori? E' giusto, per una percentuale di bambini che si stabilirà definitivamente in Svizzera, far pagare ai moltissimi che certamente rientreranno in patria con i loro genitori, il prezzo di un secondo trauma di inserimento?

Riconosciamo la complessità del problema e le difficoltà per risolverlo nel contesto delle competenze cantonali e comunali svizzere, ma fino ad oggi esso non è stato ancora affrontato con gli strumenti più adatti a rendere il rientro in patria meno duro ed a salvare in modo conveniente, per loro che rimangono, il patrimonio linguistico e culturale.

Non spetta a noi presentare progetti di soluzioni tecniche, ma, in nome delle stesse convinzioni cristiane, riteniamo nostro dovere richiamare l'attenzione all'interno delle Chiese sugli aspetti umani di questo grave problema.

STAGIONALI

Vorremmo richiamare inoltre l'attenzione dell'opinione pubblica cattolica e protestante sulla condizione dei migranti stagionali.

Il loro statuto giuridico avvala una categoria di lavoratori che hanno tutti i doveri degli altri ma non gli stessi diritti.

Lavorando in massima parte undici mesi all'anno pagano le stesse tasse e non usufruiscono nella stessa misura dei servizi comuni: infatti la loro famiglia è costretta a rimanere in patria con tutti i disagi psicologici, morali e previdenziali che una tale condizione comporta.

ALTRI ASPETTI DEL PROBLEMA MIGRATORIO

Un altro grave problema che angustia tanti nostri migranti e di cui ci facciamo portavoce all'interno delle chiese svizzere è l'insieme delle norme restrittive per il ricongiungimento dei familiari. Ci sembra doveroso far rilevare, a livello di chiesa, che tali norme ledono i diritti fondamentali dell'uomo, come pure tutte le limitazioni inerenti al cambiamento di posto di lavoro, di professione o di Cantone, come l'assenza di una sicurezza che garantisca la «giusta causa» per il licenziamento dell'operaio.

CONCLUSIONE

Abbiamo voluto toccare solo alcuni tra i più gravi aspetti del problema migratorio, ma essi ci sembrano sufficienti per giustificare questo nostro invito alla riflessione nella luce della giustizia e della carità.

Il nostro richiamo, anche se cade in un momento delicato per le decisioni che il popolo svizzero prenderà circa il futuro dell'immigrazione, non vuole assolutamente interferire sul piano politico.

Noi chiediamo che le assemblee dei credenti non ignorino i fratelli stranieri, e che i loro problemi siano attentamente conosciuti e valutati alla luce

di quella fede che ci unisce come figli dello stesso Padre.

Pensiamo sia giunta l'ora in cui questo grave problema dell'emigrazione, che pone in giuoco il destino di un milione di uomini — e tra questi proprio quanti vivono in una condizione ancora più penosa per l'incomunicabilità della lingua e la diversità della fede religiosa — diventi motivo di viva considerazione e dibattito a livello delle comunità cristiane locali. Diversamente il discorso sulla carità proclamato nelle nostre assemblee rischierà di essere nebuloso e retorico.

Noi siamo profondamente ammirati dalla generosità dei fratelli cattolici e protestanti che si traduce in aiuto concreto al terzo mondo. Ci sembra tuttavia che questa carità acquisti maggior credibilità quando è sostenuta da un impegno sociale che si traduce in spinta morale per creare strutture più giuste, atte a migliorare la condizione umana di coloro che sono più «prossimi».

Questo nostro appello all'interno delle Chiese è dettato unicamente dall'amore e dalla solidarietà che ci lega ai nostri fratelli migranti e dal desiderio che le Comunità cristiane diano una testimonianza sempre più efficace e concreta del comune impegno per la giustizia e del loro amore verso tutti gli uomini.

Bad Schönbrunn, 23-4-1970



Suor GIACOMINA - Castelvoglio



Con profonda nostalgia ed immutato affetto, a 30 giorni dalla morte, la Chiesa del Signore che è in Cevo, ricorda il suo Figlio e Fratello prediletto

Don GIOVANNI BAZZANA
Sacerdote

Alle ore 20,30 del 30 luglio, in unione di preghiera e di suffragio ci troveremo riuniti per una solenne liturgia che iniziata nella parrocchiale con la Cena del Signore, avrà il suo compimento in «Santa Maria degli Angeli» al Cimitero nuovo. E sarà dolce occasione per ringraziare il Signore di aver donato alla comunità, un sacerdote che con tanti altri sacerdoti, ora, dal Cielo, tramutano le loro stille di sofferenza e di pianto in gioiosa protezione.

Cevo, 30 luglio.

L'Episcopato svizzero ha emanato un nuovo regolamento per la celebrazione delle festività Cattoliche in Svizzera

Lo scopo delle festività religiose è quello di commemorare il mistero della salvezza, che ci è stato rivelato da Gesù Cristo, con l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione comune dell'Eucarestia.

Per poter realizzare più facilmente questa finalità, nei secoli passati è stato introdotto l'obbligo dell'astensione dal lavoro oltre che della partecipazione alle celebrazioni liturgiche.

Ma il ritmo dell'attività della nostra società industrializzata ed il fatto che alcune festività religiose non possono più godere di feste civili con astensione dal lavoro, sono all'origine di difficoltà sempre più gravi, sia per gli operai sia per gli impiegati.

E' per questo motivo che i Vescovi svizzeri hanno studiato e promulgato nuove disposizioni.

Nelle circostanze attuali il significato di una festa religiosa potrà essere meglio compreso con la celebrazione di una Messa serale che per l'obbligo di astensione dal lavoro, obbligo che molti non possono adempiere che a prezzo di gravi difficoltà.

I Vescovi svizzeri hanno quindi deciso:

- a) Il precetto ecclesiastico della partecipazione alla Messa rimane per le festività cattoliche quando, nei rispettivi Cantoni o Comuni, sono nello stesso tempo giorni non lavorativi. Così le feste dell'Immacolata, dell'Assunzione, S. Giuseppe, S. Pietro e Paolo e la festa di Tutti i Santi, non sono più feste religiose d'obbligo nelle regioni o Cantoni dove non c'è nello stesso tempo festa civile con astensione dal lavoro. Si potrà ugualmente celebrare funzioni di culto nelle ore più indicate, ma è tolto l'obbligo di astenersi dal lavoro e di partecipare alla Messa.
- b) La festa dell'Epifania sarà celebrata la domenica fra il 2 e l'8 gennaio.
- c) Per la festa del Corpus Domini vi è la seguente disposizione: dove questo giorno è festa civile non lavorativa, rimane la festa religiosa d'obbligo; dove non vi è festa civile, il nuovo regolamento prevede, per la diocesi di Basilea e S. Gallo, che venga celebrata la domenica dopo la festa della SS. Trinità.
- d) Le feste religiose particolari e le feste patronali locali non sono giorni di obbligo di partecipazione al culto.



Un rifugio d'una valle

«Il ramo principale della valle del torrente Poia è quello che prende nome di valle Adamè nel primo tratto, di val Savio nel secondo. Presso Isola (m. 870) riceve da sinistra il Fosso Piz (o Poia d'Arno) proveniente dalla conca d'Arno, e poco oltre si unisce alla val Salarno. La valle Adamè è all'incirca parallela alla val Salarno, ed ha molte caratteristiche comuni con essa». Così il geologo G. B. Castiglioni introduceva, nel 1952, (in una edizione ormai rara, pubblicata dall'Università di Padova) una descrizione di carattere scientifico della valle Adamè (confinante con la trentina val di Fumo): una valle fino ad oggi ben poco conosciuta, semiabbandonata.

Il numero più recente di *Adamello*, il periodico della Sezione bresciana del CAI, riproduce la descrizione, cogliendo lo spunto per dar notizia di una iniziativa della sezione consorella di Lissone, che ha «scoperto» questo solco suggestivo della nostra montagna, e intende valorizzarlo ponendo in efficienza una costruzione-rifugio, certamente da quest'anno meta di alpinisti e di turisti. Li aspetta un maestoso tratto di natura selvaggia,

chiuso da pareti imponenti e affondato in un silenzio primordiale, rotto soltanto da un torrente largo e chiaro.

Vediamo come ci si arriva. Occorre raggiungere, e lo si fa su quattro ruote, la frazione Valle di Savio e di qui portarsi in località Rasega, all'altezza di m. 1.158. Ci si innalza sulle svolte delle Croste e, dopo la Cappelletta dei Morti, si prosegue sigzagando verso la Malga Lincino, a metri 1603. Ora ci soccorrono le indicazioni della nota guida del Saglio e del Laeng: «Poco prima di quest'ultima Malga si staccano due sentieri: quello di destra, abbandonato, detto delle «Scale dell'Adamè», si inerpica nella gola accanto al torrente Poia; quello di sinistra permette di vincere più agevolmente l'erto gradino della valle e di raggiungere la Palazzina (m. 2.005), costruita per i lavori idraulici, al margine di una piccola diga che trattiene le acque del lago di Salarno e quelle del Poia di Adamè». Va precisato che anche il sentiero di destra non è più in abbandono: esso è stato accuratamente segnato lo scorso anno nel quadro dell'operazione «sentieri dell'Adamello»

giavorisce la scoperta semi - abbandonata

effettuata da volonterosi alpinisti di quattro sodalizi bresciani, operazione su cui informeremo presto i lettori.

La Palazzina è la nostra mèta e la si tocca in poco più d'un'ora da quando si è lasciata la macchina alla Malga Lancino. Costruita dall'ENEL, la Palazzina — o almeno una parte di essa — viene adattata a rifugio dagli alpinisti brianzoli ai quali la trasformazione costerà una decina di milioni. Pronti la cucina e il soggiorno, saranno ora installati letti a castello per una sessantina di persone: la gestione è già affidata alla guida alpina Berto Bonomelli di Valle che vi resiederà all'incirca da giugno a settembre.

«Questo rifugio — osserva la rivista del CAI bresciano — sarà la base di partenza per alpinisti e arrampicatori che avranno soltanto il problema della scelta. Sul Coster di sinistra, fra le cime più note abbiamo il Segone di Gana (metri 2.822), l'ardita parete est del Campanile di Salarno (metri 2.830), le cime di Poia, la sud del Corno Gioià (3.087), il Corno Triangolo, la cima Giannantoni». Gli esperti sottolineano tra i suoi richiami la possibilità di escursioni e ascensioni alla portata del gitante medio così come l'opportunità di arrampicate inedite, o addirittura di «prime» su pareti e spigoli di alcune vette.

«All'estremità superiore della valle il passo dell'Adamello, immette sul Pian di neve attraverso una crepaccia tormentata e difficile, altra porta di accesso all'acrocorno, da ben pochi alpinisti percorsa. Quanto al Coster di destra, offre anch'esso una palestra allo scalatore, fra cui in primo piano l'ardito Corno di Grevo (2.869)».

Resta da auspicare la realizzazione di un bi-

vacco in un punto della valle da scegliere opportunamente. Dopo il rifugio lissonese, occorrono ore e ore di cammino per approdare al Pian di neve; nè esiste riparo, se non una sorta di covile cercato dai pastori in caso di maltempo, chiamato Cùel del Manzoler. Un piccolo tetto amico renderebbe un grande servizio in ogni stagione, dato che la zona si offre allo sci-alpinismo. Il Cùel del Manzoler (m. 2.130) è infatti descritto negli itinerari sciistici del citato manuale Saglio-Laeng.

m. p.

"la Baita,,

CEVO (Bs)

Via Roma, 34

Telef. (0364) 64165

* * *

E' con tanta cordialità che la Direzione di questo nuovo locale augura a tutti i gentili Clienti, Ospiti e locali

— Un sincero benvenuto

— Un felice soggiorno



Suor ROSALBA - Osped. di Rieti

Il Ministro per le Regioni On. Gatto ospite di Cevo

Cevo, 24 Maggio

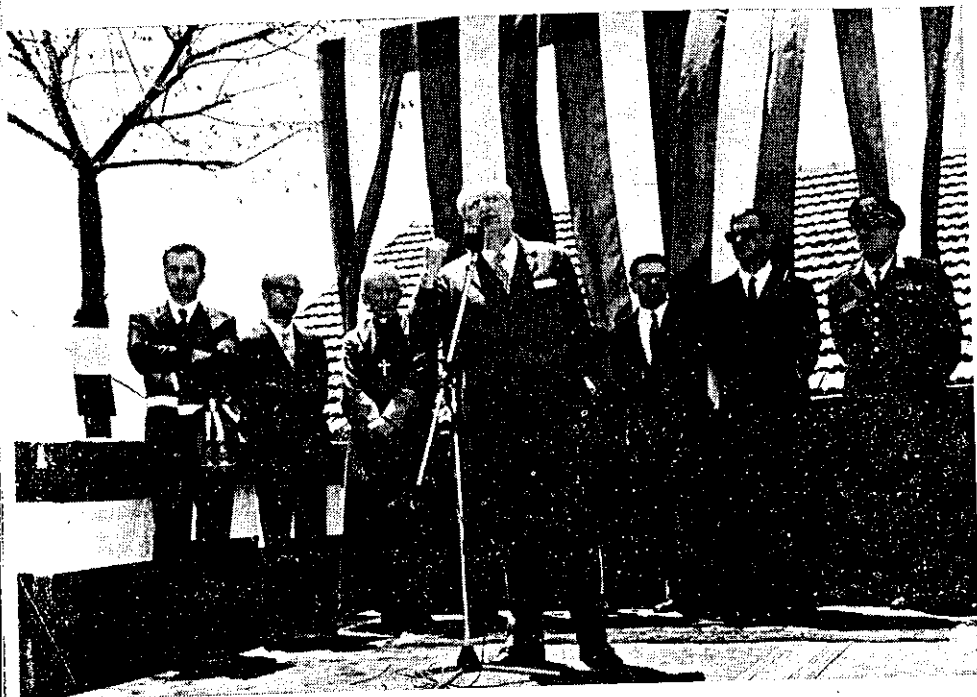
La comunità di Cevo ha vissuto una giornata memorabile:

un rappresentante del Governo, il ministro per le Regioni, Eugenio Gatto, è salito fin

quassù per esprimere la sua partecipazione alle speranze e alle ansie delle genti della montagna che, nel contesto di un progressivo avanzamento della società moderna, per ragioni che vanno al di là dell'impegno e dedizione della sua gente generosa, si trovano ancora a dover risolvere problemi di fondo quali quello dell'emigrazione che tuttora affligge in notevole misura le zone montane dove le risorse economiche locali non consentono di assorbire la numerosa manodopera.

La venuta del ministro è stata anche occasione per rendere testimonianza all'opera svolta dalla locale civica amministrazione che in breve volgere di tempo, come mai è stato dato di annoverare nelle vicende della collettività cevese, ha saputo impostare e risolvere alcuni dei più importanti problemi e porre concrete premesse per l'avvio alla soluzione delle numerose pressanti necessità di vitale importanza per il riscatto economico e sociale di questa zona depressa.

Con il ministro giunto a Cevo in una radiosa mattinata di sole, erano il rappresentante del vescovo mons. Pietrobelli, il prefetto dott. Salerno, l'on. Franco Salvi, che tanto ha operato in collaborazione con gli amministratori, il comandante del Gruppo carabinieri di Brescia, tenente colonnello Messere Mastroserio, il sindaco di Cevo dottor Gozzi, gli assessori e amministratori, autorità militari e scolastiche e ancora rappresentanze dei combattenti e reduci degli alpini e degli ex internati, autorità civili e reli-



Il ministro Gatto tra le Autorità.



Il ministro Gatto saluta a nome del Governo.

giose dei Comuni vicini, ai quali ha fatto corona numerosa la popolazione del luogo.

La cerimonia ha avuto avvio con il ricevimento delle autorità nella sede municipale a cui ha fatto seguito la Messa celebrata da mons. Pietrobelli nella parrocchiale. Successivamente in piazza IV Novembre, il sindaco dottor Gozzi ha rivolto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento all'illustre ospite, accennando brevemente alle più significative opere portate a compimento, tra le quali spiccano per importanza la costruzione della nuova sede dell'asilo, il quasi ultimato nuovo complesso cimiteriale, la realizzazione della strada che collega la Valsaviore con il fondovalle e molte altre, rendendo atto ai parlamentari on Pedini e Salvi, all'Amministrazione provinciale e all'Associazione Comuni bresciani del continuo valido e prezioso apporto operato in collaborazione con la Amministrazione locale.

Ha poi preso la parola il ministro Gatto che ha espresso il proprio compiacimento di presiedere alla inaugurazione delle opere pubbliche che coronano un intenso periodo di attività dei responsabili della civica amministrazione al servizio della comunità. Il ministro ha individuato nello spirito di sacrificio, nella dedizione alla propria terra, nell'attaccamento ai valori della democrazia, della libertà e nel senso del dovere le più sicure garanzie di un avvenire più giusto e più sereno soprattutto per le popolazioni che maggiormente sopportano le conseguenze di avverse condizioni ambientali che si frappongono all'espandersi del progresso di cui già beneficiano più fortunate zone del nostro Paese.

Parlando delle Regioni il ministro ha affermato che con la loro istituzione si instaura in Italia un nuovo tipo di rapporto tra la società e il pubblico

potere che avrà modo di poter consentire più democraticamente ed incisivamente di operare nelle reali necessità delle singole zone territorialmente omogenee.

I convenuti hanno poi raggiunto in corteo la sede della scuola materna che è stata ufficialmente inaugurata dal ministro e benedetta da mons. Pietrobelli; presenti le suore e i bimbi che hanno rivolto indirizzi di omaggio alle autorità intervenute. Il ministro ha vi-

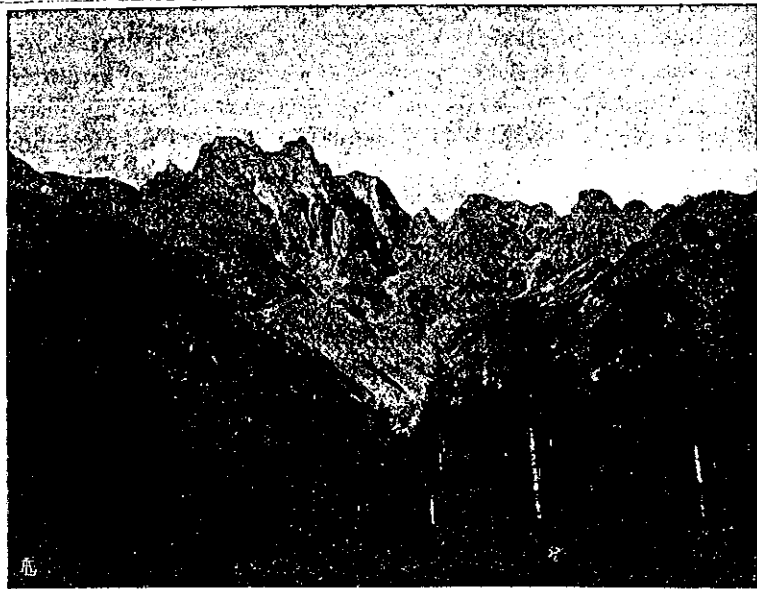
sitato anche il nuovo cimitero e poi si è recato nel vicino comune di saviore dell'Adamello dove il sindaco Ferri gli ha brevemente esposto la situazione locale sottolineando i numerosi e più urgenti problemi che attendono una rapida soluzione in prospettiva anche della ormai impostata poderosa iniziativa per la valorizzazione turistica dell'Adamello che veramente potrebbe aprire una nuova era di benessere per le popolazioni della Valsaviore.



L'inaugurazione della scuola Materna.



Presenti alla manifestazione.



SAVIORE E IL SUO AVVENIRE

Dopo le notizie apparse sui giornali in ordine alla approvazione da parte del C.R.P.E. delle iniziative di valorizzazione turistica dell'Adamello da parte dei Comuni di Ponte di Legno e Saviore, la pratica, per quanto riguarda il nostro Comune, è entrata nel vivo della realizzazione.

Il progetto di costruzione della strada, limitato per ora sino a Prà Alà, è stato approvato dal Consiglio Comunale e trovasi all'esame del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Lombardia di Milano. L'appalto dovrebbe seguire entro breve termine.

Per quanto riguarda gli ulteriori lotti l'Amministrazione Comunale, anche per disposizione del Comitato per la valorizzazione turistica della Val-saviore, attenderà siano stati perfezionati i preliminari di cessione delle aree da parte dei proprietari. In questo modo tutti saranno resi responsabili della riuscita o meno del progetto di valorizzazione: esistono già tante difficoltà presso le sedi ministeriali per ottenere i finanziamenti e sarebbe assurdo che da parte degli abitanti di Saviore, tutti direttamente interessati, sorgessero eventuali ostacoli.

Ad ogni modo ognuno si dovrà assumere, anche di fronte a tutta la popolazione, la responsabilità delle proprie negative decisioni.

I vantaggi della riuscita del nostro progetto saranno principalmente di tutti noi e ognuno, nel limite delle possibilità, dovrà dedicarvi tutta la propria buona volontà.

Sono pervenute inoltre buone notizie per quanto riguarda la funivia, approvata in linea tecnica e per la quale è stato promesso un affidamento, condizionato al realizzarsi di quanto sopra esposto, nella somma di L. 420.000.000.

L'Amministrazione Comunale, aiutata dai parlamentari e dagli uomini politici bresciani, oltre che dagli amministratori dei Comuni vicini, è vivamente impegnata per quanto di sua competenza: auguriamoci che da parte di tutti vi sia un eguale impegno per risolvere questo problema che può cambiare l'avvenire della nostra popolazione.

Pietro Ferri - Sindaco

FRAM MEN TI

Per la festa degli Alpini fu in mezzo a noi P. Marcolini, ex cappellano militare.

Ha rievocato con accenti commossi i sacrifici e le sofferenze sopportate da migliaia e migliaia di soldati, sia sui campi di battaglia che in quelli di concentramento, terminando con un'accurata esortazione rivolta soprattutto ai giovani al fine di assicurare una pace duratura al mondo intero.

* * *

Un grazie cordiale a tutti i sacerdoti che nel periodo invernale si sono prestati per il bene della nostra comunità.

Mgr. Angelo Pietrobelli che a più riprese è salito in mezzo a noi.

Don Galli e Don Rivoltella dei Salesiani

P. Generoso dei Cappuccini

i Missionari della Consolata

e tutti coloro che generosamente ci hanno assistito perchè la grazia del Signore fosse più abbondante e più densa d'aiuto.

* * *

Le vacanze sono cominciate.

Quale programma hanno i nostri ragazzi?

Dopo un certo periodo di riposo, un po' di studio è pur necessario.

E la domenica? La loro Messa è sempre in programma? E le loro amicizie?

* * *

Le gite di primavera hanno visto numerosi partecipanti.

14 Maggio: 50 persone a Peschiera del Garda.

21 Maggio: 55 devoti alla Madonna di Caravaggio

2 Giugno: 64 gitanti a Firenze - Pisa - Forte dei Marmi - La Cisa - Cremona e tanto sonno.

Il fatto di muoversi un poco fa bene, distrae ed aiuta a riprendere con più lena il proprio cammino di ogni giorno.

* * *

Telegramma

«Per prossime feste Pasquali formulo fervidi voti augurali a Lei e Parrocchia tutta».

Mario Pedini

Sottosegretario Esteri

* * *

Gli alunni della Scuola Media hanno compilato una documentazione sul problema della bestemmia.

Il lavoro verrà pubblicato dal Giornale U.N.A. dell'Unione Nazionale Antiblasfema di Leumann - Torino.

* * *

Dal Giornale di Brescia, così Danilo Tamagnini dopo la visita dei ragazzi di Cevo alla tipografia del giornale:

«Permetta che mi compiacca con Lei della lezione di educazione che i suoi ragazzi mi hanno impartito: di scuole ne vengono tante, ma in tutti questi anni non m'è mai capitato di imbartermi in un gruppo così affiatato, così attento, così cortese. Davvero me ne rimarrà un ottimo ricordo».



3 MAGGIO:

La sfilata degli Alpini
a Brescia

Anche Cevo è presente in una giornata epica, piena di ricordi, densa di richiami.

In testa sono sfilati i nostri Morti. I nostri Caduti.

Le «Penne mozze» della Tridentina, della Julia, dei vecchi battaglioni che portano il nome di località care a tutti i bresciani. Perchè la grande

FRAM MEN TI

adunata nazionale degli alpini di maggio vuole essere anche un omaggio a tutte le «Penne mozze»: a quanti caddero in guerra ed in pace. Forse nella continuità di ideali che lega i vivi ai morti, è il segreto che anima lo spirito di fraternità degli alpini. Una fraternità molte volte incompresa per alcuni aspetti particolari, ma capace di slanci di generosità, di sacrificio. Per alcuni, questo spirito è scambiato per retorica, ma c'è tutta una serie di episodi che riaffermano il valore di questi sentimenti di cui oggi, più che mai, si sente il bisogno.

Nell'Aula Magna dell'I.T.S. a Brescia a fine Aprile la tradizionale cerimonia per la consegna di borse di studio agli studenti meritevoli per il profitto negli studi, da parte dell'Amministrazione Provinciale.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia, prof. Gregorio Baffelli, ha pronunciato un indirizzo di saluto agli studenti bresciani premiati al merito. Di Cevo i premiati sono:

Biondi G. Battista
Guzzardi Graziella
Magrini Alessandro
Ragazzoli G. Franco
Scolari Erminia

MAGGIO 1970:

Corso di Economia domestica organizzato dall'Ispettorato Agrario di Brescia, svolto dall'Ispettrice rurale Giovanna Burlone.

Argomenti trattati.

Igiene
Puericultura

Malattie Sociali e Professionali
Economia domestica
Giardinaggio

Buona la partecipazione.

Il Patronato Scolastico ha chiuso la sua attività 1969/70 con una seduta intensa il 10 Giugno in cui non è mancato il Bilancio di previsione per l'anno scolastico 1970/71.

«La Baita» in via Roma, 34, telefono 64.165 ha aperto alla spettacolare clientela i suoi battenti.

Locale elegante, moderno, serio, in cui non manca un certo aspetto di originalità.

I proprietari hanno voluto prima dell'inizio dell'attività la presenza del Sacerdote per la rituale benedizione di inaugurazione.

E' un atto delicato di cui siamo riconoscenti.

Soggiorno D. Bosco - Cevo

ESERCIZI SPIRITUALI PER RAGAZZI

Presentiamo il programma di azione cristiana che l'Istituto intende svolgere nel mese di luglio.

L'iniziativa è rivolta ad approfondire l'impegno di vita cristiana dei ragazzi, per un inserimento più attivo della Chiesa.

Esige pertanto massima selezione dei partecipanti e larga disponibilità alla preghiera.

I corsi di Esercizi spirituali si svolgono a Cevo (mt. 1.100, Valle Camonica), nel soggiorno Salesiano Don Bosco, nelle seguenti date:

- 26 giugno-1 luglio: per ragazzi di 5ª elementare.
- 2 luglio-8 luglio: per ragazzi di 5ª elementare e della Media.
- 17 luglio-22 luglio: per ragazzi di 5ª elementare e della Media.
- 23 luglio-28 luglio: per ragazzi di 5ª elementare e della Media.

La giornata si articola così: Preghiera (S. Messa o celebrazione penitenziale), meditazione sul Vangelo, conferenza sui problemi giovanili, dibattito, gioco di gruppo, grande gioco serale.

ORARI

ORARIO AMBULATORIO MEDICO

LUNEDI'	mattina	ore 7,00	CEVO
		ore 14,00	Ponte
	pomeriggio	ore 15,30	Fresine
		ore 16,30	Isola
MARTEDI'	mattina	ore 7,00	Valle
	pomeriggio	ore 14,00	Saviore
MERCOLEDI'	mattina	ore 7,00	CEVO
GIOVEDI'	mattina	ore 7,00	Valle
		ore 14,00	Ponte
	pomeriggio	ore 15,30	Fresine
		ore 16,30	Isola
VENERDI'	mattina	ore 7,00	CEVO
	pomeriggio	ore 14,00	Saviore
SABATO	mattina	ore 7,00	Valle

ORARIO DELL'UFFICIO COLLOCAMENTO

LUNEDI' e GIOVEDI'	ore 8,30 - 14	Saviore
MARTEDI' e VENERDI'	ore 8,30 - 14	Berzo Demo
MERCOLEDI' e SABATO	ore 8,30 - 14	CEVO

ORARIO AMBULATORIO O.N.M.I.

1° e 3° SABATO di ogni mese - ore 13

* * *

Neo Diplomati 1970

Bazzana Candido	idraulico
Biondi G. Battista	congegnatore meccanico
Bresadola G. Battista	motorista
Casalini Mariuccia	abbigliamento
Gozzi Remo	elettricista
Guzzardi Gabriella	abbigliamento
Magrini Peppino	congegnatore meccanico
Magrini Sandro	congegnatore meccanico
Ragazzoli G. Franco	ragioniere
Ragazzoli Pietro	assistente edile
Scolari Erminia	abbigliamento
Scolari Erminio	idraulico

In augurio perché la vostra qualifica e il vostro inserimento nella società sia per la vostra bontà e per la vostra dedizione ricompensa ai sacrifici dei genitori, gioia per quanti vi hanno accompagnato, vantaggio serio e qualificato per la vostra comunità che ora vi dona al bene del prossimo.

... puntini in linea

- Dalla prima domenica di luglio i battesimi si terranno alle ore 15 ogni prima domenica del mese.

Il Sacerdote passerà nelle case interessate per una breve preparazione alla grande data.

Quando ci sarà la possibilità il rito del battesimo sarà inserito nella celebrazione della S. Messa.

- I bambini dell'asilo ogni sabato sera ricevono un biglietto così:

PARROCCHIA DI CEVO

Scuola Materna

Mamma, domani è festa anche per me.

Perché non mi conduci

alla Messa del Fanciullo, ore 8,30?

Pregherò per te e per Papà.

Grazie di questo bel dono.

- 26 MAGGIO: festa della Madonna di Caravaggio. Alle 17, ora dell'apparizione, la tradizionale benedizione degli ammalati.

- Maggio ha visto il nostro quasi concittadino muovere i primi passi verso l'altare. Bernardi Cesare ha ricevuto la prima Sacra tonsura. Gli siamo vicini in fervidi voti augurali.

- Il Catechismo è terminato. L'anno è stato di lavoro e Suore e Catechisti hanno fatto tutto il possibile perché i ragazzi lavorassero in questo aspetto spirituale della loro vita.

- Grazie alle Rev. Suore, ai Catechisti e alle Catechiste per tutto il bene fatto in quest'anno. Ne siamo immensamente riconoscenti.

- Padrini della nuova statua di S. Vigilio: Cervelli Renzo
Gozzi Giovanni

- Per le varie attività dell'estate giungeranno nelle famiglie i biglietti ed i programmi che voi avrete cura di leggere per comunicarne e ricordarne il contenuto ai membri di casa vostra ed ai villeggianti vostri ospiti.

- In Agosto la pesca di beneficenza che si ripete ogni anno in questa stagione.



3 MARZO

L'ottantesimo di morte del Beato Innocenzo

Per l'ottantesimo di morte del beato Innocenzo, 50 pellegrini sono scesi a Berzo Inferiore a rendere omaggio al Beato, la cui memoria vive in mezzo a noi in benedizione.



IL VESCOVO DI BRESCIA

Veneto, 19 gennaio 1970

Re. mo Lignoz Crespi,

ho ricevuto il programma della settimana di studio sulle famiglie. La ringrazio e mi con-
piaccio cordialmente con Lei per questa iniziativa assai promi-
denziale.

Il tema della famiglia è sempre importante, aggiornato e pec-
toso. Oggi però lo è assai di più. Mentre infatti la famiglia
è l'istituto base di tutte le altre istituzioni ed è quello che dà
il tono anche a tutte le altre, oggi sembra che tutto sia congu-
rato a deprezzarlo tanto sul piano naturale che soprannaturale.

Sta bene che, mentre i nostri legislatori dimettono sul dorso
più al fine di introdurre ad ogni costo anche in Italia, le
nostre buone famiglie si riuniscono a studiare la dottrina
dogmatica, morale e ascetica del Matrimonio.

Auguro che il Lignoz sia abbondante della sua luce di ve-
ro e della sua grazia di forza per tutti i partecipanti alla
settimana di studio.

Invoco una speciale benedizione sopra di Lei, sui Relatori
e su tutti i parrochiani X Cero.

Mi unisco nella preghiera e porto un saluto cordiale
suo.

+ Luigi Montalbano, Veneto

Re. mo Lignoz Crespi
loc. sm Aurelio Abondio
Cero

Buo Vini

A titolo di curiosità: senza voler essere esaurienti

NOMI DI CEVO

Antico testamento:

Abele
Isacco
Abramo
Giuditta
Ester
Susanna
Giona
Giusto
Elisabetta
Beniamino
Simone
Samuele
Emanuele
Maria
Giuseppe
Davide
Maddalena
Lazzaro

Daniele
Salvatore
Elia
Sara
G. Battista
Anna
Carmelo

Nomi Romani:

Romano
Cecilia
Anastasia
Agata
Agnese
Claudia
Patrizia
Flavio
Fabio
Cesare Augusto
Dario
Marcello
Tarcisio

Teodosio
Adriano
Alessandro
Lucia
Tiberio
Tullio
Teodoro
Costanzo
Edilio
Aurelia
Marco
Torquato

Nomi di Angeli:

Annunzio
Angelo
Arcangelo
Raffaele
Michele
Serafino
Gabriele

Opere realizzate dall'Amministrazione Comunale nel quinquennio 1965-1970

C
E
V
O

I
N

C
A
M
M
I
N
O

A CEVO:

Scuole

Costruzione della nuova Scuola Materna	L. 53.000.000
Sistemazione dell'edificio della Scuola Media	L. 6.200.000
Rifacimento servizi igienici Scuole Elementari	L. 1.300.000
Ampliamento ed asfaltatura cortile scuole	L. 4.150.000
Sistemazione esterna Scuole Elementari e Medie	L. 1.100.000
	L. 65.750.000

Fornitura arredamento nuovo alle Scuole Elementari e Medie, da parte dello Stato e della Comunità Montana su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

Turismo

Redazione del piano di fabbricazione	L. 2.100.000
Asfaltatura via G. Marconi e via Giardino	L. 10.200.000
Allargamenti vari in via G. Marconi	L. 2.800.000
Costruzione ed attrezzatura parco-giochi	L. 3.750.000
Costruzione servizi igienici in Pineta	L. 1.400.000
Contributo alla Pro-Loce Cevo	L. 1.000.000
	L. 21.250.000

Servizi di ordine sociale

Servizio nettezza urbana, O.N.M.I., Medicina scolastica, Banda municipale, Stazione CC.

Lavori pubblici

Costruzione nuovo cimitero e loculi	L. 54.500.000
Rifacimento muro sagrato	L. 6.200.000
Sistemazione via Trento	L. 2.500.000
Rifacimento fognature interne: via S. Sisto, via Marconi, valle del Pesce, Stazione CC.	L. 5.400.000

Cantieri di lavoro:

n. 85182/2 (strada del Dòs)	L. 2.500.000
n. 1993/S (Valle Igna)	L. 2.200.000
n. 1034/S (via Andròla)	L. 2.700.000
n. 92715/L (via Andròla)	L. 2.500.000
n. 97719/L (via Andròla)	L. 3.650.000
	L. 82.150.000

A FRESINE:

Costruzione loculi e sistemazione cimitero	L. 2.650.000
Lavori vari alla scuola elementare, affitto locale privato per ambulatorio, fornitura tubi per fognatura all'Amministrazione provinciale	L. 1.200.000
	L. 3.850.000

AD ANDRISTA:

Asfaltatura via IV Novembre e via Umberto I°	L. 1.470.000
Rifacimento fognatura in via IV Novembre	L. 600.000
Muratura e sistemazioni varie del ponte sulla valle del Coppo	L. 3.500.000
Costruzione tratto di fognatura sulla strada provinciale n. 6	L. 5.500.000
Ripresa funzionamento dell'Asilo Infantile	
	L. 11.070.000

AD ISOLA

Regolare funzionamento della Scuola sussidiata.

OPERE SOLLECITATE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nuova strada provinciale Demo-Cevo.
Apertura della deviante Cevo-Cargadò.
Costruzione ponti sul torrente «Igna».
Sistemazione della Caserma dei Carabinieri.

OPERE IN VIA DI ATTUAZIONE

Sistemazione della via Castello.
Asfaltatura delle strade interne dell'abitato.
Sistemazione adiacenze scuola materna (formazione giardino e cortile).

Si potrà adempiere il precetto festivo il sabato sera

Concediamo quanto segue:

1. - Agli effetti dell'adempimento del precetto, la celebrazione liturgica del giorno festivo si considera iniziata con il vespero della vigilia.

2. - Se, a giudizio del parroco, è richiesto dal bene di una parte notevole dei fedeli, la celebrazione della Messa con la quale si può soddisfare il precetto festivo potrà aver luogo nel giorno di vigilia, alle seguenti condizioni:

a) *orario*: dalle attuali ore 18, e dalle ore 17 con la reintroduzione dell'ora solare;

b) *luogo*: nella chiesa parrocchiale;

c) *numero delle Messe*: nella stessa chiesa, nei limiti d'orario sopraindicati, si può celebrare un'unica Messa.

3. - *Nei limiti d'orario sopraindicati sono soppresse tutte le altre Messe vespertine nella vigilia dei giorni festivi, anche se concesse con la formula ad beneplacitum.*

4. - Quando la vigilia è festa di precetto, non è permesso soddisfare i due precetti con un'unica Messa.

5. - La concessione andrà in vigore da sabato 8 agosto 1970.

Brescia, 2 luglio 1970, festa della Visitazione.



Lettera pastorale del Vescovo alla diocesi

Sacerdoti e fedeli carissimi,

dall'8 di agosto prossimo andrà in vigore anche da noi la facoltà di anticipare al sabato e alle viglie delle feste di precetto la possibilità di assolvere a determinate condizioni, il precetto della partecipazione alla S. Messa festiva.

Sono rimasto a lungo esitante sull'opportunità di chiedere questo indulto, non già per delle prevenzioni o per insensibilità o avversione a forme nuove di pastorale, ma perchè temevo di arrecare alla vita religiosa delle nostre buone popo-

lazioni più un danno che un vantaggio. Da noi infatti il giorno del Signore, almeno per quanto riguarda la partecipazione alla S. Messa, è ancora molto apprezzato e rispettato.

Tenuto però conto che circostanze nuove si stanno verificando anche da noi, soprattutto a causa dello sviluppo enorme e sempre crescente del turismo cosiddetto minore di fine settimana, e degli sport sciistici che, per gli orari di partenza e di ritorno, rendono quantomeno difficile l'adempimento del precetto festivo; te-

nuto conto, inoltre, che la concessione dell'anticipo si allarga sempre di più alle diocesi limitrofe, ho creduto bene di chiedere anche per la nostra diocesi tale facoltà e, sentito il parere dei vicari foranei e dei delegati di zona, di concedere ai parroci di applicarla, a determinate condizioni, nella loro parrocchia.

Considerati i riflessi pastorali, positivi o negativi, che possono derivare dalla buona o cattiva introduzione di questa novità, ritengo opportuno e necessario richiamare l'atten-

zione, sia del clero che dei fedeli, su alcune considerazioni di carattere soprattutto pratico.

1) - Il giorno per eccellenza del Signore resta la domenica che deve sempre più essere rivalutata in tutti i molteplici aspetti che la caratterizzano (giorno del culto, della preghiera, della partecipazione ai sacramenti, dell'ascolto della parola di Dio, della carità, del riposo, della gioia, del sano divertimento, ecc.).

2) - L'anticipo della soddisfazione del precetto di partecipare alla S. Messa non è una sostituzione del sabato alla domenica, ma una estensione della giornata domenicale ai suoi primi vesperi, cosa tutt'altro che nuova nella liturgia.

3) - La facoltà concessa ai parroci di anticipare il precetto, *non è un obbligo*, ma un indulto del quale essi possono usare o non usare a seconda delle reali esigenze pastorali delle loro parrocchie. Il criterio di applicazione dev'essere quello di ottenere una *miglior* soddisfazione del precetto festivo, non già di recare danno ad una prassi religiosa della parrocchia.

4) - L'applicazione dell'indulto non è giustificata dal fatto che qualche parrocchiano isolato la domandi; ma è necessario che sia esigita dal bene comune o, almeno, da un notevole numero di fedeli che hanno ragioni valide per domandarla. Si raccomanda pertanto ai RR. Parroci di evitare, per principio, i due estremi opposti, del non concedere mai, anche quando la concessione è ragionevole; e dell'essere troppo facili a introdurre l'anticipo anche dove e quando non è necessario né utile.

5) - L'applicazione dell'indulto può essere fatto anche solo per un tempo determinato (es. periodo di afflusso turistico - periodo della caccia), o per qualche cosa determinato (es. in occasione di una gita, di un pellegrinaggio, ecc.).

6) - Per quanto è possibile si conservi alla Messa anticipata della domenica tutto il suo carattere, evitando di farne una Messa di funerale o di sponsalizio. Chi partecipa a quella Messa deve sentirsi pienamente in clima domenicale.

7) - E' assolutamente indispensabile che la introduzione di questa novità venga convenientemente preparata illustrandone ai fedeli le ragioni e le finalità che si intendono conseguire.

Nelle parrocchie nelle quali già è stato costituito il consiglio pastorale, è bene che il parroco lo consulti in merito e si discuta sulla opportunità o meno di tale introduzione.

8) - Ottima cosa sarebbe pure che i sacerdoti d'una stessa zona, o almeno di una vicaria, si accordassero fra di loro e decidessero insieme a quali chiese riservare l'esperimento e determinassero le migliori condizioni per la buona riuscita.

9) - Dove si giudicherà opportuno introdurre la nuova prassi, si abbia cura di favorire in ogni modo anche la partecipazione ai santi sacramenti. Non si realizzerebbe certo un progresso di vita cristiana in una parrocchia nella quale la facilitazione nel partecipare alla Messa divenisse un ostacolo alla frequenza alla confessione e alla comunione.

* * *

Trattandosi di una novità di estrema delicatezza per la vita pastorale non posso far a meno di rivolgere al clero un caldo appello perchè proceda, nella applicazione, con tutta la ponderatezza che la cosa esige per se stessa e per le conseguenze che ne possono derivare. Quan-

to fin qui è stato detto e scritto sul «giorno del Signore» non perde nulla della sua validità; anzi, in certo senso, l'aumenta. Ciò infatti che è stato detto della domenica, dalla mezzanotte alla mezzanotte, si estende, almeno per un aspetto, anche a parte del sabato.

Se la Chiesa, madre buona, si mostra sempre più comprensiva verso le esigenze dell'uomo d'oggi, non intende certo farlo a danno del culto che questi deve a Dio, ma lo vuole anzi favorire creando migliori condizioni psicologiche di tempo e di luogo.

La concessione è stata fatta alla diocesi in esperimento quinquennale; nulla vieta però che tale sperimentazione venga a cessare in antecedenza qualora i risultati non fossero positivi.

Si raccomanda pertanto che, dove l'introduzione viene effettuata, si considerino con obiettività gli effetti che essa produce onde essere in grado di giudicare l'opportunità di continuarla o non, ovvero di modificare alcune circostanze per un miglior esito.

Soprattutto ci sia di guida la preoccupazione di migliorare la nostra buona tradizione religiosa e di curare il vero bene delle anime.

Vescovado, 2 luglio 1970, festa della Visitazione.

† Luigi Morstabilini

Annotazioni e norme liturgiche

E' a tutti noto come il moderno movimento liturgico abbia rimesso in piena luce l'importanza della domenica nella vita del popolo di Dio.

Si è sviluppata tutta una teologia sul «giorno del Signore», che è stata accolta dalla Costituzione conciliare sulla Liturgia. Vi si legge infatti: che la domenica «è la festa primordiale... è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico». La Chiesa nella domenica celebra il mistero pasquale, che ebbe il suo compimento nella risurre-

zione di Cristo avvenuta appunto nel giorno seguente al sabato, primo della settimana ebraica e che fin dal tempo degli Apostoli fu chiamato «giorno del Signore» (Apoc. I, 10).

L'uso di festeggiarlo risale appunto per tradizione ininterrotta fino agli Apostoli (Cfr. Sacrosanctum Consilium, 106).

Il pensiero del Concilio è stato ribadito dall'Istruzione Eucharisticum Mysterium del 1967 (n. 25). Lo stesso documento (n. 28), non quasi derogando ai principii affermati riguardo al-

la domenica, ma piuttosto in modo che ne risultino confermati, dà norme sulla Messa della domenica celebrata per concessione della S. Sede al sabato sera, onde mettere in grado i fedeli in certe regioni di poter adempiere il precetto. Vuole infatti che «i pastori abbiano cura di istruire i fedeli sul significato di questa concessione, sì che il senso della domenica non ne venga in qualche modo oscurato».

Ora la concessione è fatta anche alla nostra diocesi; ma appunto è necessario che tutti comprendano che non si tratta di anticipare al sabato sera la Messa della domenica e tanto meno della concessione di soddisfare il precetto al sabato anziché alla domenica, ma che la domenica stessa si estende al sabato sera.

Tale estensione è già nelle consuetudini liturgiche della Chiesa; la liturgia della domenica infatti incomincia con i primi vespri del sabato sera e fin dall'antichità la Chiesa usava celebrare le viglie, cioè le veglie di preghiera durante la notte precedente la festa e che si concludevano con la celebrazione della Messa della festa. Soltanto tardivamente le viglie si estesero a tutto il giorno precedente la festa ed ebbero Messa propria e carattere penitenziale.

La concessione ora estesa a tutte le domeniche e feste è già in atto per la Pasqua: il nuovo Ordo della liturgia del sabato santo infatti dice esplicitamente che la Messa che conclude la veglia, anche se celebrata prima di mezzanotte è a tutti gli effetti (quindi anche a quello dell'adempimento del precetto) la Messa di Pasqua.

Ecco le norme liturgiche da seguirsi:

1) - «Si celebri la Messa indicata dal calendario per la domenica, senza affatto omettere l'omelia e l'orazione dei fedeli» (Euch. Myst. 28).

La Messa quindi non dovrà essere né quella del sabato, né quella di un eventuale funerale o matrimonio, né una Messa votiva, ecc.

Nè cale, a mio parere, l'obiezione che la domenica si adempie al precetto partecipando a

qualsiasi messa, poichè qui siamo davanti a una disposizione tassativa, che non esiste per la domenica e non si fa questione di validità, ma di norma di carattere pastorale.

2) - Aggiungiamo che anche l'apparato esteriore e la solennità del modo della celebrazione (canti, ministranti...) dovranno essere quelli propri delle celebrazioni domenicali.

3) - La concessione fatta per la domenica si intende estesa a tutte le altre feste di precetto, che cadono in giorni infrasettimanali. Si dirà la Messa della festa, a meno che il calendario non segnali la Messa vespertina della vigilia (Natale, Pentecoste SS. Pietro e Paolo, Assunzione), nel quale caso si userà questa e sarà celebrata more festivo, con Gloria, Credo, Alleluia, prefazio proprio, paramenti del

colore della festa. (Euch. Myst. 28).

4) - «I fedeli che iniziano a celebrare nel modo anzidetto la domenica o la festa di precetto la sera del giorno precedente possono accostarsi alla santa comunione quando anche si fossero già comunicati al mattino» (Euch. Myst. 28).

La concessione dovrà dunque essere vista nella teologia come espressione della sollecitudine della Chiesa madre, che non vuole che alcuno dei suoi figli, che abbiano un minimo di buona volontà, vengano privati della possibilità di attingere alla sorgente principale della grazia e della salvezza.

Cadranno così le meraviglie e si eviteranno i possibili scandali dei pusilli.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI STAGIONE ESTIVA 1970

Sabato 11 luglio

Spettacolo pirotecnico in pineta

Domenica 19 luglio

Week-end di musica folkloristica

Domenica 26 luglio

Gimkana motociclistica in Pineta

Domenica 2 agosto

Spettacolo di musica leggera

Domenica 9 agosto

Gara ciclistica: Cagno-Cevo.

Arrivo allo Chalet «Pineta».

Grazie, e buone vacanze!

Merci, et bonnes vacances!

Recht schönen Dank und frohe

Ferien!

Thank you, and good holidays!

Dal «Giornale di Brescia»

A Cevo un incendio distrugge una camera da letto

Cevo, 24 giugno

Un improvviso incendio, scoppiato in pieno giorno in una casa civile, a Cevo, ha distrutto un locale ad uso camera da letto. Il sinistro è avvenuto all'ieri alle ore 12 in punto, nel-

l'abitazione dell'operaio Mario Scolari, di 38 anni, posta a monte dell'abitato, in via Pineta. Il fuoco, probabilmente a causa d'un cortocircuito, ha preso l'avvio nella camera da letto del proprietario posta al secondo piano dello stabile.

Grazie al sollecito intervento di un folto gruppo di volontari e dei carabinieri del luogo, le fiamme sono state circoscritte, evitando che l'incendio si propagasse a tutta la casa, e poi spente. Purtroppo tutto il mobilio e le suppellettili della camera, nonché gli infissi del locale sono andati distrutti, arrecando un danno che è di quasi due milioni di lire.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Sarà l'impegno dell'Autunno - Inverno 1970-71 della nostra comunità.

Che cosa è?

«E' un organismo che intende realizzare l'unità dei sacerdoti e dei laici nell'adempimento della missione della Chiesa, nell'ambito della comunità parrocchiale».

E' un organo rappresentativo di tutti i fedeli

per il bene della comunità e per l'impegno di tutti».

I laici dovranno cooperare e non solo contestare; sentiranno vivamente la loro responsabilità accettando di lavorare con sacrificio e perseveranza.

Il Consiglio Pastorale creerà nella Parrocchia una mentalità nuova se tutti saranno dominati dall'idea di volersi bene davvero anche se possiamo avere idee ed interessi diversi.

L'amore alla comunità ci aiuterà a capirci meglio, a venirci incontro, rinunciando talvolta a qualcosa per il bene comune. Dobbiamo assimilare il Vangelo.

Pregghiera della terza Età

Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta in questo avvicendamento di compiti una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza-

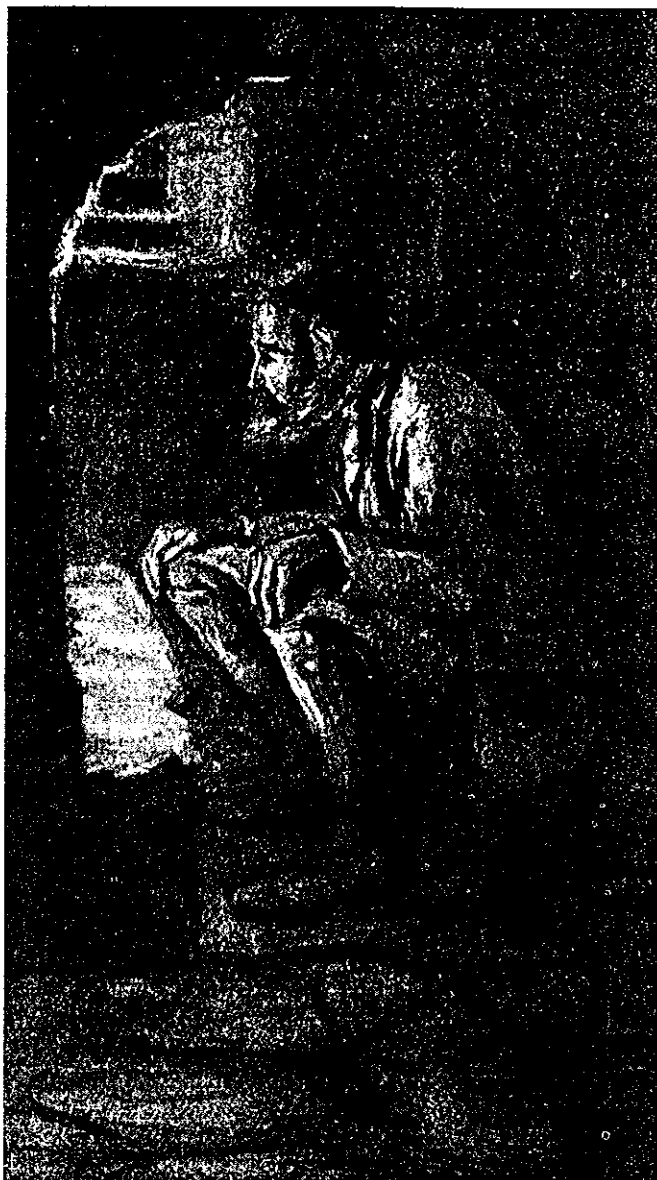
Fa, o Signore, che io riesca ancora utile al mondo contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

Signore, insegnami a invecchiare così.

Amen.

(G. Perico S. J.)



I NOSTRI MORTI



Don Giovanni Bazzana

Lutto cittadino a Cevo per la morte di Don Giovanni.

30 giugno: suonano le campane dell'Angelus del mezzogiorno. A quell'ora l'angelo del Signore viene a prendere la sua anima benedetta e a portarla in Paradiso.

Ce lo aveva donato la Madonna di Caravaggio il 26 maggio 1897. Nasce alle ore 11. Alle ore 17 l'arciprete Don Bertocchi lo ha già battezzato.

Anni di ascesa nel sacrificio i suoi, anni lunghi di studio, dove la sua mente si sbizzarrisce nella ricerca e nell'approfondimento.

Guerra 15-18. Don Giovanni è chiamato a dare il suo contributo: lunghi mesi di fronte impegnato come combattente e come ufficiale.

Ritorna sfatto dai sacrifici della guerra, dai rischi subiti, dalle vicende tormentate.

Ancor giovane la sua fibra robusta è minata.

In seminario riprenderà lo studio aiutato più dalla buona volontà che in lui è forza, dall'intelligenza, dal-

la comprensione e dallo stimolo dei superiori che dalla salute.

11 giugno 1922: la sua prima Messa a Cevo. Sono presenti, così dal diario delle Messe, don Bertocchi, don Recaldini e don Rigosa e Padre Vaglia.

Era stato consacrato sacerdote il giorno 10 nel Duomo di Brescia dal Vescovo S. E. Mgr. Gaggia.

12 Giugno: il diario delle Messe segna l'intenzione della Messa per la mamma: la cara mamma di Don Giovanni e dei suoi undici fratelli, morta ancor giovane.

Il ministero lo trova a Fresine alla Casa del Clero di Brescia, a Travagliato, a Corteno.

Nel 1932, l'undici giugno, esce il

suo «Messalino illustrato» con la Messa in italiano.

Eravamo agli albori della riforma liturgica ed allora era già un buon passo. La prefazione all'opuscolo è del Vescovo Ausiliare di Brescia S.E. Mgr. Emilio Bongiorno.

Il Signore lo volle ben presto su un altro altare: quello della sofferenza sul quale si immolò volentieri, soffrendo, offrendo, accettando, soprattutto pregando ed amando.

Il collasso della sera di S. Pietro fu il segnale dell'Eternità ormai imminente.

30 giugno. Il tramonto del mese dolcissimo del Cuore di Gesù lo vede maturo per l'eternità.

Nella camera ardente le centinaia di persone hanno pregato e suffragato.

Don Giovanni riposava sereno con la casula viola e i paramenti della Messa, pronto per celebrare per noi e con noi la sua Messa.

L'ultima notte del suo passaggio terreno, ed è bella tradizione per ogni sacerdote, Don Giovanni la passò nella chiesa del suo battesimo, della sua prima Messa, dei suoi morti, delle sue gioie e dei suoi dolori.

S. E. Mgr. Vescovo impossibilitato a venire incaricò S. E. Mgr. Bianchi, Vescovo di Hong-Kong di rappresentarlo ai funerali, cui assisterò oltre il Vescovo anche trenta sacerdoti.

Una liturgia solenne, fatta di semplicità, di preghiera, di meditazione.

* * *

Don Giovanni è un seme che entra nella terra, è un chicco di grano che a suo tempo darà il frutto.

Ai fratelli e alla sorella e ai familiari siamo vicini nella preghiera e nel cordoglio, che per noi è promessa di affettuoso ricordo.

L'esempio della sua lunga malattia, sacerdotamente sofferta, come su un altare, la luce della preziosa morte siano per noi viatico, per una vita degnamente cristiana.

Don Giovanni ci è vicino così.

Lui ci accompagni così.

IL TELEGRAMMA DEL VESCOVO

Impossibilitato venire porgo at mezzo suo condoglianze parenti et parrocchia per morte Don Bazzana et uniscomi suffragio concelebrazione S. Messa-suffragio.

† Morstabilini - Vescovo

Discorso del Rev.mo Vicario di Cedegolo ai funerali

Eccellenza, familiari, RR. Sacerdoti e Fedeli tutti, siamo qui convenuti per un atto di fede e di carità cristiana verso il defunto Don Giovanni Bazzana fu Angelo — nato in questo paese nel 1897 — studiò con molto profitto nel Seminario diocesano, fu ordinato sacerdote il 10 giugno 1922.

Per 10 anni — 1922... 1933 — fu oblatto della Casa del clero e si dedicò con entusiasmo e successo, nella predicazione in molti paesi della Valle Camonica e del bresciano.

Dopo soli 10 anni di sacerdozio lo troviamo arciprete dell'importante parrocchia di Corteno.

La sua carriera però declinava rapidamente e per D. Giovanni incominciò un vero calvario di sofferenze. Colpito dal male, Don Giovanni ne dovette soffrire per tanti anni.

Qualche volta ebbi occasione di andarlo a trovare e lo trovai sempre con un grande desiderio di guarire e poter riprendere a far del bene... Bene che gli fu concesso di fare solo a se stesso ed ai suoi compagni di sofferenza. Mi disse l'ultima volta il suo infermiere — un frate — «Questo sacerdote prega molto e sopporta la sua croce con tanta Fede».

Questi dolori e questa fede — il Signore che lo ha provato e che ora Gli darà la ricompensa — oggi ci hanno chiamato qui numerosi Sacerdoti e fedeli a meditare sulla bara di questo Sacerdote che finalmente ha trovato pace e riposerà tra i primi nel nuovo cimitero appena benedetto dal Vescovo.

Don Giovanni Bazzana aveva sortito da natura salute fisica e temperamento esuberante... il temperamento che fa conoscere i Cevesi e li porta alla schiettezza ed a sostenere vivacemente una parte.

Qui la popolazione ricorda con riconoscenza Don Bertocchi e gli altri Sacerdoti zelanti.

Qui è facile trovare nel tempio persone in preghiera ogni ora qui Don Aurelio trova anime aperte a mille iniziative religiose anche se l'influenza di idee e dottrine in contrasto, prima che in altri nostri paesi, hanno potuto far presa per tante circostanze dolorose.

La S. Messa celebrata da un Vescovo missionario camuno, la nostra devota preghiera per l'anima di questo Sacerdote ed il pellegrinaggio di accompagnamento di D. Giovanni nel nuovo cimitero, siano pegno di suffragio per Lui perchè dopo una vita provata, abbia l'eterno riposo coi

Santi nel Signore, siano meditazione per tutti noi Sacerdoti e fedeli!

Don Giovanni nell'altra vita sia Colui che prega per noi e per il suo paese.

Giovanni Monella

Così dal «Giornale di Brescia»

Dopo lo scontro, auto in una scarpata: Morì un giovane, ferite tre persone

Ricoverati all'ospedale, oltre al conducente, padre e madre della vittima che erano diretti a Cevo per il voto - Il loro veicolo si è schiantato contro la vettura pilotata da un giovane che era abilitato alla guida da tre giorni solamente.

Cevo, 7 giugno

Un morto e tre feriti sono la tragica conseguenza di uno scontro tra due autovetture accaduto sulla statale fra Darfo e Pisogne. Verso le ore 10.30 di ieri la vettura Renault BS 289095 guidata dall'autista Luciano Gnali nato 33 anni fa a Ghedi e residente a Brescia, viaggiava in direzione alta Valcamonica con a bordo una famiglia di Cevo, padre, madre e figlio colà diretti per raggiungere il seggio elettorale onde espletare il dovere di elettori. Ma purtroppo a destinazione la vettura non è arrivata poichè nei pressi del bivio di Piancamuno è avvenuta la violenta collisione con la Fiat 1100 targata BS 118003 condotta da Celestino Giovanni Alessi di 20 anni, residente ad Artogne.

Questa vettura da un piazzale privato, precisamente quello antistante la stazione di carburanti BP, si stava inserendo sulla statale. Nell'urto è rimasto mortalmente ferito Giovanni Monella, di 23 anni, mandriano, mentre il padre Angelo, di 49 anni, pure mandriano e la madre Assunta Biondi, di 41 anni, casalinga, sono rimasti seriamente feriti unitamente al conducente del veicolo sul quale viaggiavano.

La famiglia Monella, proprietaria di una mandria da qualche settimana si era trasferita in territorio di Ghedi per la fienagione. Pur essendo molto occupata per i lavori agricoli la famiglia camuna aveva approfittato della giornata dome-

nicale avviandosi verso il paese di residenza, Cevo, onde non mancare all'appuntamento elettorale.

Dopo l'urto la Renault, dopo avere divelto due paracarri si è schiantata nella scarpata. Dalle lamiere contorte sono state estratte le quattro vitime che sono state trasportate da vetture di passaggio all'ospedale di Darfo dove il giovane Giovanni Monella giungeva cadavere per la frattura della base cranica. Gli altri feriti sono stati accolti in corsia con prognosi varianti fra la settimana e un mese.

Sul luogo del sinistro è prontamente intervenuto il brigadiere Lucia comandante il distacco di polizia stradale di Boario Terme. La «1100», che ha provocato il sinistro, è stata sequestrata: il conducente era in possesso della patente di guida da solo 3 giorni.

* * *

Caro Giovanni, ti rivediamo buono, sereno, mite, lavoratore.

Mentre scriviamo, una immensa desolata tristezza ci riempie l'animo e la penna trema nelle mani... Vediamo i volti desolati di papà e mamma sui quali si è accanita una tremenda bufera di indicibile dolore. A loro si volge il nostro pensiero in una profonda commozione e preghiamo perchè sappiano trovare la via, dalla quale si sale dal più amaro sconforto ad una ultraterrena speranza confortatrice.

* * *

Così il cugino Biondi Gino lo ha salutato nella liturgia di addio.

«E' un'ora di tristezza immensa questa, per la nostra storia familiare, ed anche cittadina.

Siamo riuniti in questa chiesa, che ha visto le ore più serene della sua vita, per dare il nostro saluto, il nostro addio, il nostro arrivederci a Giovanni.

Il nostro saluto!

E' un caro ragazzo che se ne parte, dal volto sorridente, dall'atteggiamento buono, dal modo di fare cordiale, amichevole, cameratesco.

Poche parole le sue, un parlare conciso, non aveva bisogno di molte frasi per esprimersi, perchè parlava con gli occhi della sua bontà, perchè si esprimeva con il suo gesto generoso.

Ti ricorderò, Giovanni, non tanto per le lunghe ore passate con te, come cugino, ma per la lezione che sempre mi hai dato, di saper cedere e di saper accontentare gli altri nella tua umiltà, di dire sempre di sì.

Il nostro addio!

E' un momento triste, che si illumina di spe-

ranze e di certezza eterna, questo, per noi.

Noi sappiamo che, non tutto termina con la nostra morte, ma che la nostra vita continua.

Guai se non fosse così. Addio, che è speranza, addio, che è arrivederci.

Sulla tua penna di congedante, la penna del tuo bel cappello d'alpino, che formava il tuo orgoglio, hai voluto una scritta:

*«All'alba un pensiero
al tramonto un ricordo».*

Una frase profonda, che presta il suo fianco a tante applicazioni per i significati migliori, seppur diversi. Mentre ti dò il mio saluto, a nome dei tuoi genitori, dei tuoi fratelli, della nostra nonna, degli zii, di noi cugini, dei tuoi familiari e di tutti i concittadini qui presenti, mi sembra che la tua dolce e giovane figura possa suggerire a noi, per l'alba di ogni giorno, un pensiero di bontà, ed ogni sera al tramonto, ci porti il ricordo del tuo passaggio in mezzo a noi: ricordo di pianto, ricordo che sa di rimpianto, ricordo che sarà di preghiera».

MATTI ROSETTA

E' la prima defunta del 1970. Apre un elenco già doloroso, anche se abbiamo già varcata la soglia del metà anno.

La rivediamo sorridente nel suo letto di dolore: lunghi mesi cui i familiari hanno assistito e confortato con bontà.

A distanza di pochi mesi, esattamente cinque, dalla morte del marito, Rosetta se n'è andata silenziosa e sofferente, promettendoci l'aiuto della sua preghiera e della sua assistenza dal cielo.

* * *

Quando *mamma Barbara*, 10 anni fa, si ammalava e la paralisi la immobilizzò inchiodandola al suo letto di dolore, l'ultima parola che le sue labbra dissero fu: «Maria».

«Maria», l'unica parola che la mamma potesse ripetere, sussurrata migliaia di volte in tanti anni. «Maria» serviva di richiamo ai figli, ai nipoti, ai familiari. Un nome che per lei era segno di vita.

Maria, la buona Mamma celeste, venne a prendersela l'ultimo sabato del mese a Lei dedicato e se la portò in Paradiso dopo una lunga vita di sofferenza e di sacrificio.

Mamma Barbara, ora protegge dal Cielo i suoi cari, e come ogni mamma morta, ha una luce particolare (è S. Tommaso che ce lo dice) per vedere i bisogni e le necessità dei suoi figli e per assisterli soprattutto nel momento della sofferenza.

Cevo e la Valsaviore



Note Storiche

di Mgr. A. Morandini

SOTTO IL LEONE DI S. MARCO

Riesce assai interessante riportare quella che P. Gregorio Brunelli, da Canè, un buon frate del seicento, ci riferisce in merito alla nostra regione.

«Prima di entrare nel Cedegolo, resta da visitarsi la Val di Saviore, notabile braccio di Valcamonica, lunga quindici miglia incirca fino ai confini del Trentino, nel principio della quale evvi la terra di Andrista, situata a mezzogiorno, in sito placido e di bella vista, che ha una chiesa molto antica dedicata ai Santi Nazario e Celso, già rettoria parrocchiale, or residenza di un Cappellano che fa però le funzioni Parrocchiali e in distanza di due miglia circa, in sito consimile, ma di miglior prospettiva e assai più popolano, giace Cevo, dov'è la Chiesa Parrocchiale in onore di S. Vigilio, con due altari, ornati di Palle eccellenti, Ancone indorate; e la Chiesa decorata d'indulgenza plenaria ogni giorno, con far pompa pure di altra Chiesa dedicata a S. Sisto papa, di Palla ed Ancona stimata, benchè antichissima, ed il Parroco suol essere qualificato anche del grado di Vicario Foraneo, come ora n'è il presente Don Giordano d'Iseo uomo dottissimo, ed il popolo devotissimo, in cui non mancano persone di riguardevole condizione, coltiva la pietà in altri due Oratorii ancor distinti, cioè di S. Antonio di Padova e di Francesco, dov'è la scuola della Disciplina.

Un miglio distante da questa, per retta linea a mattina, c'è la terra principale di Saviore, che dà il nome a questa valletta, posta anchessa in bella vista, in faccia al mezzogiorno; dovè da un colle vicino si vagheggia la campagna in molta distanza; e stando unita ad altre due terre che si diranno, e a due Contrade, in una sola Comunità, questa è il capo e dove si fanno le pubbliche ra-

dunanze, essendovi anche persone più civili e di maggior conto.

Ha tre chiese, cioè: la Parrocchiale di S. Giovanni Battista, di S. Antonio di Padova eretta dalla Casa Sisti, e di S. Rocco, tutte e tre con Palle di stima et Ancone messe a oro; ma nella Parrocchiale eccelle la Palla dell'altar Maggiore, che rappresenta al vivo il Santo Precursore battezzante Cristo, opera del Palma; arricchita di otto reliquie dei Santi con sua Autentica; e la Sacristia provvista di paramenti di broccato d'oro, e di competente argenteria.

PONTE:

Un miglio discosto da Saviore, a levante, discendendo alquanto, si trova la terra di Ponte, appresso la quale scorre un ramo della Sanazara, e la sua Chiesa di S. Maria va in mostra di due capelle con Ancone indorate, belle Palle e resteliere di ferro e alcune reliquie di Santi.

VALLE:

Viene dopo questa la terra di Valle, le cui piante sono bagnate d'altro ramo di fiume, dai Magini chiamato Frigene; riposta a mezzogiorno, come quella di sopra è rivolta a sera, e la sua Chiesa di S. Bernardino è di nuova e bella fabbrica, con reliquie sante, Rettoria Parrocchiale, come l'altra di Ponte, tutte due dipendenti dalla matrice di Saviore.

Più sotto di qui sono due contrade riposte a sera, la prima Isola, dov'è la devota Chiesa di S. Francesco di Paola, soggetta alla parrocchia di Ponte e la seconda Frizene, ambi attraversate per mezzo del detto rivo Frigene, che con due altri

forma la Sanazara, che contribuisce all'ingrossamento dell'Oglio al Cedegolo.

Ma questi vengono dalli tre laghi Arno, Masezzo e Calareno, che sono in questo distretto, il primo in faccia e a Savio al meriggio, lungo due miglia e largo mezzo, e gli altri due alquanto verso mattina, di due miglia per uno di circuito.

Confina Val Savio col Trentino da mezzo giorno, e da mattina, ivi con la Valle o Pieve di Bono, quivi con la terra di Daceno, onde camina, continuo commercio tra li Territoriali, massime con quelli di Daceno, dov'è più comodo il passo, quale in tempo di sospetto di guerra o di peste, viene con scelte guardie della nostra Valle custodito.

Fu nobilitato ne' tempi andati il territorio di Savio di varie rocche e castelli, in dimostranza di esservi stati Signori di grande potenza, ed in particolare del monticello che fiancheggia il cimitero di S. Giovanni Battista della terra capitale, appaiono ancora nobili vestigia di muraglie grossissime che chiamano del Castel Morlino — o come altri dicono Morlono — e sopra la terra stessa veggonsi pure esistenti ancora due altre Rocche, come due altre non meno, scrive Pre Raffaele Vielmi, essere stato sotto Savio alla volta di Cevo; potendosi assieme congetturare dalla qualità degli abitanti d'adesso gente spiritosa e sagace, industriosa nè trafichi, et onorevoli arti, derivare da progenitori prodi e generosi ».

INDUSTRIE ANTICHE

E' appunto in quest'epoca in cui, date soprattutto le relazioni con Venezia, parecchie famiglie assurgono ad una certa celebrità: i Mora, i Sisti,

i Campana, i Bazzana, gli Zendrini e incominciano ad affermarsi con le opere alcuni uomini più distinti (v. più avanti elenco uomini celebri).

INDUSTRIE

Il fiume Poggia fece dei guasti nelle ricorrenti alluvioni e distrusse anche le fucine grosse di Ponte, antichissime, intorno al 1777, in cui la inondazione fu forte, e distruggendo un prato scoperte gli avanzi di una fucina grossa cioè la Massa e incudinello e zocche, di cui neppure se ne aveva barlume, sepolti sotto molte braccia di terra, prova della antichità della Ferrarezza in questa valle.

Intorno al 1320 circa vigendo le terribili fazioni Guelfa e Ghibellina, un certo Giovanni Ginani (rinomata famiglia di Bergamo) fece fabbricare l'attuali fucine del Negozio Laini in Fresine, ove i Laini, travagliano un ottimo durissimo acciaio con cui servono molti corrispondenti dell'Italia e particolarmente il Governo attuale in varie sue occorrenze e nei suoi arsenali e fabbriche.

Fresine è un paese di circa duecento anime, del Comune di Savio. Pare che l'etimologia di Fresine o Ferresine, provenga appunto dal vocabolo «ferro» forse appunto alle antiche sue fabbriche o fucine.

Le fucine di Fresine, fabbricate dal Ginani passarono ai Signori Simoni di Bienno e da questi nei Zendrini, quindi nei Brizzi di Savio ed in altri: finalmente dai Bredasole passarono pochi anni or sono ai Laini di Angolo, ricca Famiglia e grandi mercanti di Ferrarezza di Valcamonica che hanno altrove forni e fucine; queste consistono in due soli fuochi ed una itillatura.

Dai Laini la proprietà passò ai Zitti di Lovere.

Suor MARTINA
un saluto missionario dall'India



Angolo della bontà

«L'amministrazione dei Sacramenti, il servizio del Sacerdote, ciò che riguarda la chiesa nel rapporto dei fedeli, tutto è gratis.

Qualcuno nella sua bontà vuol ricordarsi della chiesa.

Tutto quanto date passa alla chiesa e ciò serve per le spese di culto.

Chi dà non ha nessun obbligo di dare, chi non dà è libero e non aveva nessun obbligo di dare.

A tutti gli offerenti il grazie della parrocchia, riconoscente per tanta bontà.

A RICORDO DEL BATTESIMO

Rosati Massimo	L. 5.000
Ragazzoli Piera	L. 3.000
Scolari Paola	L. 5.000
Biondi Fabrizio	L. 10.000
Casalini Paolo	L. 10.000
Bazzana Stefania	L. 10.000
Gozzi Stefano	L. 10.000
Ragazzoli Ilario	L. 5.000
Scolari Isabella	L. 10.000
Torro Nicola	L. 10.000
Scolari Gemma	L. 10.000

NEL GIORNO DEL MATRIMONIO

Gorla Ercole - Galbassini Silvana	L. 10.000
Bazzana Giovanni - Madera Rosaria	L. 20.000
Gozzi Giacomo - Tiberti Rita	L. 5.000
Comincioli Pietro - Matti Alda	L. 20.000
Bazzana Paolo - Monella Maddalena	L. 40.000
Piccardi Vincenzo - Comincioli Martina	L. 20.000

PER I FUNERALI

Matti Valeria	L. 20.000
Biondi Barbara	L. 30.000
Monella Giovanni	L. 40.000
Don Giovanni Bazzana	L. 50.000

RICORDANDO I CARI DEFUNTI

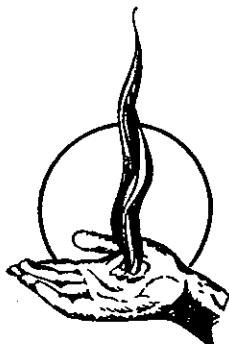
Scolari Bortolo	L. 10.000
Bazzana Battista	L. 10.000
N. N.	L. 5.000
N. N.	L. 3.000
N. N.	L. 10.000
N. N.	L. 5.000
Defunti Monella	L. 10.000
Belotti Francesco	L. 10.000

SIMPATIA PER ECO

N. N.	L. 3.000
N. N.	L. 5.000
Comunità Montana	L. 1.500
N. N. Minervino Murge - Bari	L. 3.000

PER LE OPERE PARROCCHIALI

N. N.	L. 10.000
Pierino Biondi	L. 10.000
N. N.	L. 5.000
Scolari Domenico	L. 10.000
N. N.	L. 20.000



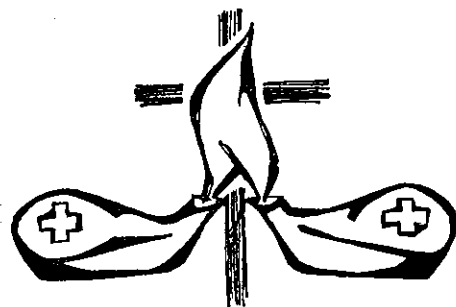
ANAGRAFE PARROCCHIALE

NELLA LUCE DELLA GRAZIA

- 1) ROSATI MASSIMO di Giuseppe e di Casalini Iole
nato a Breno 29-1-70
battezzato a Cevo 15-2-70
Padrini: Rosati Walter - Casalini Mariuccia
- 2) RAGAZZOLI PIERA di Daniele e di Scolari Giovanna
nata a Rovato 31-1-70
battezzata a Cevo 15-2-70
Madrina: Alborghetti Maria
- 3) SCOLARI PAOLA di Giovanni e di Ragazzoli Angela
nata a Breno 1-2-70
battezzata a Cevo 15-2-70
Madrina: Giovinetti Eugenia
- 4) BIONDI FABRIZIO di Franco e di Biondi Marisa
nato a Breno 19-2-70
battezzato a Cevo 1-3-70
Padrini: Biondi Flaviano - Dendena Mariangela
- 5) CASALINI PAOLO di Gianni e Matti Donatella
nato a Milano 18-11-69
battezzato a Cevo 29-3-70
Padrini: Cervino Teodoro - Miglioli Rina
- 6) BAZZANA STEFANIA di Battista e Biondi Lina
nata a Cevo 16-3-70
battezzata a Cevo 30-3-70
Padrini: Biondi Maria - Biondi Franco
- 7) GOZZI STEFANO di Lino e Mastrogiovanni Gennara
nato a Bergamo 13-2-70
battezzato a Cevo 5-4-70
Padrini: Sartotti Mario - Mastrogiovanni Rosetta
- 8) RAGAZZOLI ILARIO di Giovanni e Bazzana Martina
nato a Breno 6-5-70
battezzato a Cevo 17-5-70
Padrino: Cesarini Gianluigi
- 9) SCOLARI ISABELLA di Giovanni e Cervelli Caterina
nata a Breno 8-5-70
battezzata a Cevo 17-5-70
Padrini: Cervelli Mariarosa - Cervelli Mario
- 10) ZONTA PAOLO di Severino e Pelosato Rosa
nato a Breno 24-12-69
battezzato a Cevo 31-5-70
Padrini: Pelosato Carlo - Bazzana Daria
- 11) TORRO NICOLA di Torquato e di Biondi Gemma
nato a Cevo 17-5-70
battezzato a Cevo 31-5-70
Padrini: Casalini Venanzio - Casalini Giulia
- 12) SCOLARI GEMMA di Annunzio e Matti Piera
nata a Breno 4-6-70
battezzata a Cevo 21-6-70
Padrini: Casalini Daniela - Scolari Domenico

UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

- 1) GORLA ERCOLE - GALBASSINI SILVANA
Cevo: 27-1-1970 - ore 10,30
Testimoni: Plantanida Edvige - Rampazzo Armando
- 2) BELOTTI MIRA - MENEGUZZI ALESSANDRO
Busto Arsizio: 12-2-1970
- 3) BAZZANA GIOVANNI - MADERA ROSARIA
Cevo: 7-2-1970 - ore 10,30
Testimoni: Scolari Gino - Madera Amalia
- 4) GOZZI GIACOMO - TIBERTI RITA
Valle: 27-2-1970
- 5) COMINCIOLI PIETRO - MATTI ALDA
Cevo: 7-3-1970 - ore 9,30
Testimoni: Comincioli Sergio - Matti Graziella
- 6) BAZZANA PAOLO - MONELLA MADDALENA
Cevo: 18-4-1970 - ore 9
Testimoni: Monella Giacomo - Bazzana Piera
- 7) BONOMELLI DARIO - BRESADOLA PIERINA
Cevo: 23-5-1970 - ore 10,30
Testimoni: Bonomelli Francesco - Bresadola Maria
- 8) CASALINI G. FRANCO - JORIO IDELMA
Madonna del Sasso - Locarno - 27-5-1970
- 9) PICCARDI VINCENZO - COMINCIOLI MARTINA
Cevo: 13-6-1970 - ore 10,30
Testimoni: Piccardi Gino - Scolari Sandra
- 10) MATTI ENZO - BOLDINI MARIA
Saviore: 20-6-1970



LI RITROVEREMO A CASA

- 1) MATTI VALERIA - anni 50
+ 12-5-70
- 2) BIONDI GALBASSINI BARBARA - anni 85
+ 30-5-70
- 3) MONELLA GIOVANNI - anni 22
+ 7-6-70
- 4) DON GIOVANNI BAZZANA - anni 73
+ 30-6-70

XX

SOCIETA' NAZIONALE DI FERROVIE E TRAMVIE - ISEO

Ufficio Autoservizi Sociali

Autolinea: SAVIORE - CEVO - CEDEGOLO
VALLE - CEDEGOLO

ORARIO IN VIGORE DAL 5 LUGLIO 1970

6.50		8.50	14.10	15.50		SAVIORE	8.25	10.17	11.30		18.10	
6.55		8.55	14.15	15.55		CEVO	8.20	10.12	11.35		18.05	
	6.47				15.47	VALLE				11.33		18.13
	6.57				15.57	FRESINE				11.23		18.03
	7.17				16.17	ANDRISTA				11.03		17.43
7.05		9.05	14.25	16.05		MONTE	8.10	10.02	11.15		17.55	
7.12		9.12	14.32	16.12		BERZO SUPERIORE	8.03	9.55	11.08		17.48	
7.24		9.24	14.44	16.24		DEMO	7.51	9.43	10.56		17.36	
7.30	7.30	9.30	14.50	16.30	16.30	CEDEGOLO CENTRO	7.45	9.37	10.50	10.50	17.30	17.30
7.32		9.32		16.32		CEDEGOLO STAZIONE	7.43	9.35				
						Coincidenze:						
7.35	7.35	9.56	—	16.34	16.34	Breno	7.41	9.33	10.45	10.45	17.25	17.25
—	—	9.56	—	16.34	16.34	Brescia	7.41	9.33	10.45	10.45	17.25	17.25
7.35	7.35	9.34	15.43	17.45	17.25	Edolo	7.35	—	—	—	17.15	17.15
—	7.50	—	—	17.15	17.15	Cremona	—	—	10.45	10.45	—	—
7.50		9.45	15.00	16.45	16.45	Milano	—	—	10.50	10.50	—	—

Durante il montaggio di una gru nel 1968

**Ha perso la braccia:
non ancora scaricato**

Incredibile scambio di responsabilità davanti al giudice

Un operaio di Cevo, che nell'autunno del 1968 perse entrambe le braccia in un incidente sul lavoro, per una serie di incredibili palleggiamenti di responsabilità, non soltanto non ha ancora ottenuto il risarcimento dei danni, ma, per poter sperare di averlo, dovrà attendere il 14 gennaio del prossimo anno.

Il 24 novembre 1968, in un cantiere edile di via B. Croce, la parte terminale di una gru cadeva mentre veniva montata e andava a incastrarsi all'interno del traliccio di sostegno. Nella caduta rimasero coinvolti alcuni operai, fra cui lo Zonta, che ebbe amputate entrambe le braccia, rimanendo bloccato in una posizione che i soccorritori poterono raggiungere soltanto dopo tre quarti d'ora.

Lo Zonta, che aveva 42 anni al momento della

sciagura, non soltanto non potrà più lavorare, ma avrà bisogno dell'assistenza di un'altra persona. D'altra parte, data la posizione della mutilazione subita, è escluso che egli possa riacquistare in parte la funzionalità degli arti perduti mediante protesi.

Secondo le perizie ordinate dal giudice, la caduta della gru non poteva essere attribuita, nè a difetto di manutenzione, nè a errore di montaggio, ma soltanto alla scadente qualità del bronzo impiegato per la costruzione della madrevite del sistema di telescopaggio, sicchè la società proprietaria della gru, da cui dipendeva lo Zonta, venne esclusa da ogni responsabilità. Venne invece incriminata la ditta costruttrice della gru, ma il reato di lesioni colpose gravissime venne estinto dalla amnistia.

Nell'udienza del 9 luglio, scorso, la ditta costruttrice, citata per danni dallo Zonta scaricava ogni responsabilità alla ditta di Lione fornitrice della madrevite risultata difettosa all'esame metallografico.

Il giudice istruttore dottor Della Valle della X sezione civile accoglieva l'istanza e fissava la nuova udienza per il 14 gennaio 1971 citando la società francese.

Bar SPORT

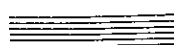


L'AMBIENTE SERENO
PER UNA SERATA TRANQUILLA

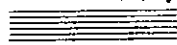
Via Roma, 56

Telefono pubblico 64125

LA "BAITA,,



di BORTOLINO



- confortevole
- originale
- sereno

TUTTO PER
LA VOSTRA SERATA

CEVO - Via Roma, 34

Tel. 64.165

Da Venanzio

IL RITROVO DEGLI AMICI

Via S. Vigilio - CEVO

PIETRO GOZZI

- ALIMENTARI
- ASSORTIMENTO PASTA
- DOLCIUMI

«E' IL NEGOZIO DELLA FAMIGLIA»

da «Teresi»

Via Adamello, 20 - CEVO



TINO



- PARRUCCHIERE
- TAGLI MODERNI
- LOZIONI
- SERVIZIO PROFUMERIA

Via Roma 58

CEVO

CALZATURE «900»
ULTIMO MODELLO

Belotti Mario

Gestione: Belotti Gino

VIA ROMA



Foto - Cevo

di GALBASSINI ANGELO

LE MIGLIORI FOTOGRAFIE DELLA VALLE

Via Trieste, 5 - CEVO

Tel. 64.120

MERCERIE e C.

Tilde



Via Trieste

CEVO

«FIDUCIA - ON

dal
Mora

Bar

Pizzeria

«IL LOCALE DEL VOSTRO WEEK-END»

CEVO (Brescia) - Via Marconi, 14

Tel. 64.164

PIZZE A DOMICILIO

«PIZZERIA»: è la prima e rimane l'unica